GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 2 ottobre)

Estero. — *Belgio.* — In Anversa re Leopoldo distribuisce le ricompense agli espositori della Mostra universale.

Spagna. — Cominciano le grandi manovre del VI corpo d'esercito fra Vittoria e Pamplona.

Uruguay. — L'ammiraglio ribelle Da Gama parte da Montevideo per il Brasile.

Italia. — A Roma, ricorrendo l'anniversario del plebiscito per l'annessione al regno d'Italia, vengono illuminati i palazzi capitolini.

Nel pomeriggio premiazione dei vincitori della gara d'onore fra i licenziati dei licei del regno.

Assemblea generale degli azionisti della cessata Banca Romana per prendere conoscenza della relazione della Commissione nominata dall'assemblea del 9 ottobre 1893 e per le deliberazioni relative.

Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Prins Alexander* della Società Nederland.

Piemonte. — Fiera a Castagnole Piemonte, Castelvecchio, Susa.

Torino. — Alle ore 9 nel locale della Scuola professionale Maria Letizia, via Mercanti, N. 12, incominciano gli esami di patente elementare per le alunne provenienti da scuole private.

Sui nuovi libri di testo

RISPETTATE LA LEGGE.

Sono appena usciti la circolare e l'elenco di alcuni libri di testo ammessi nelle scuole inferiori che già si leva un grande rumore nel campo scolastico e piovono da ogni parte accuse e proteste.

Noi ritorneremo sicuramente sull'arduo e delicato argomento; ma intanto ci piace constatare come la famosa Commissione governativa per compiere una parte minima del suo lavoro e per compierla male, come vedremo a suo tempo, s'è trascinata fino oggi, proprio alla vigilia dell'apertura delle scuole, con queste due prime conseguenze: — che i libri approvati non saranno pronti nel numero necessario per gli alunni; — che gli autori e gli editori i quali avevano provvisto per la stampa di libri prima lodati e lungamente usati, ma oggi, tolti, saranno rovinati nei loro interessi.

Torneremo sull'argomento, che ne vale la pena; intanto scriviamo e pubblichiamo queste prime osservazioni:

Gli ispettori centrali pubblicarono il loro elenco dei libri di testo permessi per l'anno 1894-95. Abbiamo una caterva di sillabari, alcuni buoni, altri mediocri. La grammatica, che doveva essere una sola, con un solo verbo da insegnarsi al modo di un solo nerbo, invece è passata al numero plurale, a cinque, uniche e peregrine per tutte le 69 provincie del Regno, con cinque autori e altrettanti editori di privilegiate provincie, che hanno da provvedere in pochi dì a 34 mila scuole! Le altre grammatiche, anche quelle che fecero prova eccellente per tanti anni, consigliate in molti calendari scolastici, sono dannate all'ostracismo, a morire, non di morte naturale, ma per soffocazione. Più fortunate le storie, di cui sei furono approvate. Oh quanta degnazione!

Stolto chi credeva che la Commissione centrale avesse obbligo di rispettare le storie ben scritte, usate per più anni con frutto in provincie le più colte d'Italia, dettate con spirito italiano! — La stessa restrizione è fatta alle aritmetiche e geografie.

Ma può il ministro di propria autorità imporre ai Consigli provinciali scolastici che diano l'ostracismo a tanti libri rispettabilissimi, adottati per il passato, senza sentire il Consiglio superiore d'istruzione, che solo ha il potere di approvare i libri di testo secondo la legge Casati? Anche nell'istruzione si vuole che regni il disordine e l'anarchia?

È vero che si concede l'appello agli autori esclusi, e c'è possibilità che siano oggi strappati dalle mani dei giovanetti libri che saranno restituiti domani; ma questo è come concedere il ricorso per la grazia quando siasi già eseguita la sentenza di condanna capitale.

Sfrattato oggi un libro dalle scuole: difficilmente vi rientrerà.

Si toglie così ogni prestigio ai Consigli scolastici e si offende lo spirito della legge, in quanto che le Commissioni centrali d'ispettori sono scelte dal solo ministro, mentre il Consiglio superiore è in gran parte elettivo nel corpo dei professori universitari, che sono inamovibili, e però più indipendenti dal potere governativo e dalle passioni del giorno.

Si ledono i legittimi interessi di tante famiglie, molte delle quali versano in condizioni ristrettissime, imponendo agli alunni alla vigilia della riapertura delle scuole dei nuovi libri, ossia nuove spese, e rendendo inservibili quelli che si avevano prima, già posseduti da molti; si danneggiano editori e librai, ai quali lo strano monopolio ora sanzionato rende impossibile smerciare i depositi. Per tutto questo si dovrebbe almeno per l'anno sospendere l'esecuzione della circolare e l'introduzione dei libri nuovi, come si è fatto per quelli di lettura.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le ricompense per la presa di Cassala. Un banchetto a Crispi?

La Commissione per la deportazione degli anarchici. Varie.

(30, ore 21,40) — Il ministro della guerra ha inviato al generale Baratieri il seguente telegramma:

« Per l'impresa di Cassala, Sua Maestà si è degnata d'accordare a Vostra Eccellenza la croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia. Ordinò inoltre che un forte di Cassala prenda il nome di *Baratieri*.

« Concesse agli italiani che si distinsero nel fatto d'arme: due croci di ufficiale e una di cavaliere dell'Ordine di Savoia; una di cavaliere dell'Ordine Mauriziano; una d'ufficiale e una di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Una medaglia d'oro, nove d'argento, ventiquattro di bronzo.

« Agli indigeni: Quattro medaglie d'argento e diciassette di bronzo.

« Ventotto ufficiali e soldati sono citati all'ordine del giorno. »

— Il *Folchetto* dice che, quando sarà tornato a Roma l'on. Baccelli, si discuterà nuovamente l'opportunità d'offrirgli, insieme all'on. Crispi, un banchetto, porgendo così occasione al presidente del Consiglio di pronunciare un discorso politico.

— Vennero telegrafate da Roma a varii giornali notizie più o meno particolareggiate sulle determinazioni prese dalla Commissione centrale per l'invio degli anarchici a domicilio coatto. Tali informazioni sono inesatte. Anzitutto le determinazioni prese dalla Commissione non sono conosciute; è poi insussistente che la Commissione abbia assegnato il fornaio Calcagno al domicilio coatto per cinque anni, poichè, fra le altre cose, il massimo della pena del domicilio coatto è stabilito per legge a tre anni.

La detta Commissione ha esaminato circa cento proposte d'assegnazione, ma non respinse alcuna fra quelle fatte dalle Commissioni provinciali.

— Si conferma che l'on. Crispi ha ordinata la chiusura del Convento dei Santi Giuseppe e Teresa in Napoli, disponendo allo stesso tempo per un'ispezione a tutti gli Istituti privati di educazione.

— I professori dell'Istituto tecnico offrirono oggi una medaglia d'oro al loro nuovo presidente prof. Bartolomeo Fontana.

— Paolini Antonio, caporale nel 70° reggimento fanteria, accasermato nel quartiere Principe di Napoli, si esplose oggi un colpo di fucile al petto. Versa in pericolo di vita. Causa del tentato suicidio, il non avere superati gli esami d'avanzamento.

— Sullo stradale di Viterbo il proprietario Luzzi, che si trovava sopra un suo carrettino, venne aggredito da un gruppo di malviventi che esplosero contro di lui tre colpi di fucile. Il Luzzi, sebbene ferito, reagì, esplodendo a sua volta un colpo di fucile. I malfattori si diedero allora alla fuga.

Un discorso dell'on. Baccelli a Macerata.

Non si abolirà alcun Ateneo — La situazione del paese.

MACERATA (S.a) 30. Al banchetto in onore di Baccelli vi furono numerosi brindisi. Baccelli vi rispose. Assicurò il rettore dell'Università che prima di venire all'uccisione ingiusta, violenta e barbara di una Università, da cui per giunta non si avrebbe nessun vantaggio economico, si dimetterebbe mille volte. L'Italia, che decretò l'abolizione della pena di morte pel più miserabile degli uomini, potrebbe mai volerla per istituti donde deve venire la luce rigeneratrice di ogni miseria che possa travagliarla? Per evoluzione naturale potranno cadere quelle soltanto che non avranno vitalità e non sapranno reggersi autonome. Ucciderle sarebbe un delitto di lesa civiltà. Le Università sono templi sacri alla scienza, non fabbriche di professionisti.

Soltanto si rendano più difficili e serii gli studi superiori. Troppi dottori ci sono oggi e pochi agricoltori. Si vorrebbero invece molti agricoltori e pochi e celebrati dottori. Si rammenta il dissesto finanziario; ma consideriamo quel che dovette fare l'Italia in tempo relativamente assai breve. Miliardi spesi per l'esercito, per la flotta, per la migliorìa di chilometri di ferrovie costruiti, poi debiti pubblici delle varie parti riunite. E si dovrà ora diffidare delle sorti d'Italia?

Miserabile chi ciò senta e pensi con vedute assai miope, quando, in tempo non molto remoto, ben altro avvenire aspetta questa giovane e vigorosa nazione!

L'oratore descrive lo stupendo paesaggio circostante Macerata. Prosegue: « La redenzione economica di Italia è nell'agricoltura, a cui bisogna attendere con tutte le nostre energie. Occorre però tenacia e coraggio. Molto più gravi momenti si sono superati. Gli effetti pubblici oggi migliorano. Il cambio cala e liete promesse ne arridono ».

Saluta il sindaco di Macerata come la fenice dei sindaci, il cui cuore domina il suo popolo come quello di un padre i figli. Accetta la cooperazione dell'onorevole Costa, che non può essere cattante per amore del paese. Non feticismi, non liturgie si debbono aver in politica, ma un solo ideale comune: la patria; una sola fede nella rupe incrollabile su cui i plebisciti piantano la Dinastia di Savoia. Tratteggia con caldo affetto la figura di Crispi. Esorta la gioventù ad imitare gli avi che fecero libera e grande l'Italia e quelli su cui essa tuttavia si appoggia. Invita a bere al Re, alla Regina e a Crispi.

Sul finire del banchetto la popolazione plaudente fece una viva dimostrazione a Baccelli e l'accompagnò a casa del sindaco con moltissime fiaccole, acclamandolo.

L'on. Baccelli parla ad Assisi.

ASSISI (S.m.) 30. Baccelli, accompagnato dal sottosegretario Costantini, dai deputati Fani, Sacconi, Ricci e dalle Autorità, è giunto al tocco, ricevuto dalla popolazione festante, dal Collegio Principe di Napoli che era militarmente schierato, dagli Istituti e dalle Associazioni. Dopo il ricevimento al palazzo municipale, Baccelli si recò a visitare il Collegio Principe di Napoli. Stasera vi sarà pranzo offerto dal Municipio e serata di gala al teatro Metastasio.

ASSISI (S.m.) 30. Baccelli fu accolto festosamente al Collegio Principe di Napoli dal rettore, dai professori e da alcuni istitutori. Dopo le presentazioni il ministro sedette a colazione insieme con 200 convittori, colle Autorità, coi deputati Fani, Ricci, Sacconi, Galletti e varii professori dell'Università di Perugia.

ASSISI (S.m.) 30. Al banchetto in onore di Baccelli vi furono numerosi brindisi. Il ministro rispose dicendo che meta principale del suo viaggio nelle Marche e nell'Umbria era la visita alla Scuola del lavoro manuale di Ripatransone e al Collegio Principe di Napoli in Assisi, di cui si disse entusiasta. Rivolse parole di alta lode al rettore, che segnalerà all'attenzione del Sovrano. « La Patria molto attende dai giovani che usciranno da questo Collegio mirabilmente ordinato, perchè virile vi è l'educazione, essendo essa diretta al duplice scopo del lavoro e della moralità, che sono l'unico segreto della grandezza della patria. » (*Prolungati applausi*)

Dopo il banchetto il ministro ha visitato il Collegio e Convento di San Francesco.

Discorso dell'on. Barazzuoli.

Per la Banca d'Italia e pel Porto di Genova.

GENOVA (S.m.) 30. Alle ore 13 vi fu un banchetto di 82 coperti, offerto dalla Camera di commercio in onore di Barazzuoli nello *Stabilimento della Concordia*.

Vi intervennero senatori e deputati liguri, i membri della Camera di commercio, il prefetto, il sindaco, i direttori degli Istituti di credito, della Scuola superiore commerciale, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente dell'Associazione commerciale e la Stampa.

GENOVA (S.m.) 30. Al banchetto offertogli, l'onorevole Barazzuoli, rispondendo al discorso del presidente della Camera di commercio, fece un discorso ringraziando dell'accoglienza avuta. Dichiara di essere venuto non per recitare un'orazione ma per illuminarsi sulle condizioni della Liguria, per conoscerne i bisogni e i desiderii, poichè un paese non governasi bene se è veduto soltanto attraverso la lente delle informazioni indirette. Perciò con pieno assenso dell'onorevole Crispi, a cui manda un riverente saluto, imprese a visitare un paese che molto lavoro compierà.

Se resterà nell'ufficio, questo viaggio gli servirà di istruzione che lo guarderà, nella sua opera di ministro, dal pericolo di illusioni, di cui niente riesce più pericoloso ove si tratta di grandi interessi dell'industria, del commercio, del lavoro nazionale. Indi soggiunge: « Voi mi esponeste alcuni bisogni e voti del commercio genovese. E io vi dirò sopra di essi il mio pensiero senza eufemismi, senza studio di frasi che dicono e non dicono, persuaso che la miglior arte di governo è il solo modo di conquistare e conservare la fiducia del paese, senza la quale non vi è potere che duri, attieni nel dire sempre la verità.

« A Genova, alla Liguria stanno grandemente a cuore le sorti della Banca d'Italia, che qui ebbe la sua prima culla, e le cui azioni oggi deprezzate costituiscono per altre centomila tanta parte del capitale e del risparmio genovese. Gli intendimenti del Governo per rispetto alla Banca d'Italia sono i seguenti: il Governo e per esso i ministri del commercio e del tesoro desiderano, uno non meno dell'altro, che la Banca d'Italia viva, si assodi e ritorni alla pristina prosperità a beneficio del credito e dell'economia nazionale.

« Qualunque sospetto o timore di intendimenti diversi è privo di qualsiasi fondamento. Ma non solamente il Governo lo desidera e lo spera, anzi, ed ho formale incarico di dichiararvi a nome dell'on. Sonnino, il quale vi pose attorno la sua ben nota tenacità di propositi, che ciò possa avvenire in un giro non troppo lungo di tempo.

« Ma poniamo una condizione, che l'Amministrazione della Banca sia sempre severa, parsimoniosa, conforme alla legge e alla sua istituzione e lontana da ogni speculazione malsana. Nè sarà per causa del Governo che la Banca si arrischi d'ora in poi a salvataggi che non salvano nessuno e perdono anzi quella stessa che vuol farla da salvatore. Dichiaro in omaggio alla verità che fra il ministro e l'Amministrazione della Banca corre perfetta concordia di propositi mentre si sta studiando dall'uno e dall'altra se è possibile operare la smobilizzazione nel termine e nei modi stabiliti dalla legge dell'agosto 1893. »

Indi il ministro parlò delle scuole superiori di commercio e navale di Genova e degli interessi del commercio di transito pel porto di Genova. Ed a provare la sollecitudine del Governo a questo proposito lesse una lettera da lui diretta all'on. Saracco, nella quale gli esprime il desiderio che si studii a favore del trasporto dei cereali facenti capo a Genova e diretti pel transito di Pino nella Svizzera o in Germania una riduzione di tariffa simile a quella fatta pei trasporti da Venezia a Pura.

Disse quindi di avere constatato una mancanza di vagoni pel servizio del porto di Genova e soggiunse:

« L'on. Saracco, il quale ha così fino discernimento dei veri interessi economici del paese, mi autorizza a dichiararvi che al primo riaprirsi del Parlamento presenterà un progetto di lavori per circa due milioni nel porto di Genova intesi a rendere più agevoli gli accessi e rendere più efficace e spedito il servizio di ferrovia per la caricazione delle merci ammonticchiate nel porto.

« Sono lieto di dirvi che si stanno facendo indagini per verificare se il difetto dei vagoni in qualche periodo dell'anno dipenda da imperfetta utilizzazione del materiale o da effettiva deficienza. Nel primo caso si provvederà perchè si avvenire la distribuzione faccIasi più utilmente. Nel secondo caso il Governo, che dal 1885 spese più di 100 milioni in veicoli si darà cura di provvedere acciocchè il materiale ferroviario non manchi al nostro commercio, essendo questo un grande interesse comune per lo Stato, pel commercio e per la rete Mediterranea.

Conclude: « Vi intrattenni anche troppo e, mentre vi rinnovo i più cordiali ringraziamenti per la festosa ospitalità onde mi onoraste, vi dico: *Coraggio ed avanti!* Voi pure foste messi nei vostri commerci, nelle vostre industrie a dura prova dalla crisi interna e da quella imperversante ancora al di qua e al di là dell'Atlantico.

« Ma la bufera se vi colpì non vi travolse. Questo è il più bello degli argomenti della vostra vitalità. Avanti dunque! Nelle battaglie vi sono sempre dei morti e dei feriti; i deboli cadono, i forti sopravvivono. Se qualche vostro stabilimento cade o pericoli, resteranno sempre vigorosi nel loro insieme l'industria e il commercio genovese. Il Governo è con voi, perchè il Governo è con chi combatte e lavora. Guardiamo quindi insieme all'avvenire con fede nell'Italia, nella sua libertà e nel lavoro. » (*Prolungata vivissima ovazione*)

Conferenze del ministro Blanc.

QUISISANA (S.m.) 30. L'ambasciatore Ressman è giunto per conferire col ministro Blanc.

Il commissario federale degli Stati Uniti sulla emigrazione, signor Stump, col console americano ebbero due lunghe conferenze con Blanc.

Il capitano Cecchi prima d'imbarcarsi sul *Piemonte* pell'Africa è qui venuto a conferire col Blanc.

Savigliano al generale Arimondi.

SAVIGLIANO (S.m.) 30. Il generale Arimondi, a cui la sua città nativa volle offrire una medaglia commemorativa della gloriosa battaglia di Agordat, onorando con lui il valore dell'esercito italiano, fu stamane festosamente ricevuto in Municipio dalla rappresentanza comunale, dall'eletta cittadinanza, dalle locali Autorità militari e civili, dall'ufficialità del presidio, nonchè dal capitano Giraud e dal tenente Brizio, che, quali commilitoni del generale, furono con delicato pensiero invitati per la circostanza.

Il sindaco, dopo un affettuoso saluto, consegnò ad Arimondi la medaglia d'oro, lavoro riuscitissimo del giovano incisore torinese Giuseppe Tua. Il generale Arimondi, vivamente applaudito, ringraziò dicendo di ben aggradire l'omaggio perchè fattogli dai suoi concittadini e perchè tornava ad onore dei suoi commilitoni e dell'esercito italiano. Indi vi fu un pranzo di oltre cento coperti nel salone della scuola in onore di Arimondi.

Il saluto dell'esercito al generale Ricci.

La risposta del generale.

Interpretando il sentimento provato da tutti gli ufficiali della divisione nell'apprendere dal bollettino delle nomine il collocamento a disposizione del tenente-generale comm. Ricci, comandante il II corpo d'armata, il tenente-generale comm. Besozzi, comandante la divisione di Cuneo gli ha rivolto il seguente telegramma:

« Esprimo alla S. V. personalmente ed a nome di tutti gli ufficiali e truppa di questa divisione, il vivo dolore e sentito rammarico per il di lei allontanamento dal comando del corpo d'armata; assicurandola che il nostro affetto l'accompagnerà sempre nella sua vita ed il nostro cuore farà eguora voti per il di lei ristabilimento in salute. E tutti speriamo che la di lei illuminata opera, che fu sempre preziosa in servizio del Re e della Patria, non possa mancare ogniqualvolta sia richiesta. Salutiamo rispettosi e melanconici, con sentimento doloroso, il nostro bravo generale. »

A questo telegramma il tenente-generale Ricci rispondeva colla seguente nobilissima lettera:

« Ricevo l'affettuoso telegramma che ella mi dirige e col cuore commosso ne la ringrazio.

« Nel decidermi al doloroso partito a cui mi sono preso, ho pensato con un vero schianto del cuore a lei ed a codesti amici della divisione di Cuneo che ebbi l'onore di comandare per sei anni, e se ciononostante mi sono deciso a prenderlo, gli è perchè ero convinto che era mio dovere di farlo. Nell'ambascia che io provo, le sue parole forti e generose furono un balsamo per me. Amino sempre il Re e la Patria: ecco il saluto di chi lascia lei ed i suoi dipendenti con vivo rammarico, sicuro però che saranno sempre dei buoni cittadini e dei valorosi soldati come furono sempre.

« Un abbraccio a lei ed a tutti i suoi coll'affetto di un fratello. »

Ferrovie Secondarie Sarde.

Le dimissioni del comm. Marsaglia.

La maggior parte delle azioni delle Ferrovie Secondarie Sarde è collocata in Piemonte; non riescirà quindi inutile la seguente informazione del *Monitore delle Strade Ferrate*.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società per le Ferrovie Secondarie Sarde ha comunicato al Ministero dei lavori pubblici che, in seguito ad insistenze dell'interessato, prese atto formale delle dimissioni presentate dal comm. Giovanni Marsaglia da direttore generale della Società.

Tali dimissioni furono determinate dal fatto che ormai è ultimata la costruzione delle linee concesse alla Società; però esse non escludono che il commendatore Marsaglia sia disposto a partecipare all'Amministrazione della Società medesima.

Intanto, il Consiglio d'amministrazione ha unanimemente deliberato di delegare al comm. Marsaglia i più ampi poteri per definire ogni e qualsiasi pendenza col Ministero dei lavori pubblici e coi terzi, relativa alla costruzione delle linee.

LE FESTE DI SAN MARINO

Il discorso di G. Carducci.

La libertà di San Marino.

Il singolare fenomeno di un pugno d'uomini e di un piccolo paese che, quasi molecole ribelli alla legge di gravitazione storica, rimasero gli uni sempre appollaiati e l'altro ritto sull'alto della propria rupe, mentre sparivano intorno i vicariati nello Stato della Chiesa e infuriava la ridda delle repubblichette e dei regni creati dalla rivoluzione e dell'impero, ha destato in ogni tempo il più vivo interesse. Uomini politici, artisti, letterati, pensatori, furono attratti nella Repubblica di San Marino dalla singolarità del suo stato e dall'originalità delle sue istituzioni; ed oggi vi si raccoglie una folla di gente ad udire l'inspirata parola di Giosuè Carducci, inaugurante il nuovo palazzo governativo, e ad assistere al solenne ingresso dei nuovi capitani reggenti.

La nostra *Gazzetta* in parecchie circostanze pubblicò già ampie e minute descrizioni della posizione di San Marino, della città e dei sobborghi. Mentre il Carducci s'accinge a parlare « della libertà perpetua di San Marino » non è lecito lasciarsi distrarre dalla topografia e dall'etnografia, ripetendo cose note. Piuttosto ci si affaccia dinanzi spontanea e opportuna la domanda:

— Come visse la libertà di San Marino?

Fin dai tempi più remoti si scriveva della terra di San Marino che « nella sua libertà servandosi dileggia chiunque dileggia lei ». Infatti, per quanto il popolo che l'abita fosse molestato attraverso i secoli dai vescovi feretrani, dai Malatesti, dal Valentino e dall'Alberoni, esso della forma e della posizione di monte Titano seppe farsi scudo contro la tirannide e scoglio in mezzo alla furia delle tempeste politiche. Ma non rimase immobile, no; anzi, per indole e per necessità battagliera, la piccola repubblica parteggiò in mezzo all'universale mania del parteggiare, si gettò arditamente nell'agone dei trambusti civili, prese parte come alleata o come nemica alle lotte dei suoi vicini, del monte e del piano.

Ora, come mai — quando da Pietra Robbia, da Monte Copiolo e da San Leo i Carpegna e i Feltreschi, da Penna i Malatesti, da Castel d'Elci e da Sorritello i Faggiolani, da Montebello i Bagni, da Macerata Feltria i Gabardi, e da altri luoghi altri di nome più oscuro, nella lotta disperata per l'esistenza si assalivano, si offendevano, si spogliavano l'un l'altro colle armi, colla sorpresa e col tradimento — come mai, in mezzo a cotesta fitta di tiranni, la libertà di San Marino potè sempre risplendere, sulla vetta di monte Titano, a guisa di brillante incastonato in un anello di ferro?

Ecco il punto interrogativo al quale cercheremo di rispondere giovandoci di un bellissimo e interessantissimo studio, testè pubblicato dal Costaro, sui ruderi politici medioevali (1).

***

Innanzi tutto San Marino, inespugnabile vedetta e posto avanzato del Montefeltro, fu l'alleato naturale dei ghibellini del monte contro i guelfi della pianura, dei Feltreschi contro i Malatesti: e ai Feltreschi tornando più che mai tal posto fosse in mano di alleati interessati a difenderlo che di soggetti pronti a darne per vendetta le chiavi al nemico, ne rispettarono e ne difesero l'indipendenza. Così l'interesse comune strinse in tal nodo tra la libertà e il principato, che in quattro secoli non si ruppe mai; e così, ma non per questo soltanto, la libertà sammarinese potè attraversare incolume tanto corso di tempo e sopravvivere al suo alleato stesso, dal quale fu raccomandata agli eredi e come lasciata per testamento.

Abbiamo detto che non per quello soltanto si era meravigliosamente conservata la repubblica. La fortezza del sito non valse che nei tempi in cui ogni Stato d'Italia era un San Marino; la piccolezza della repubblica non la salvò dal cadere sotto il Borgia; la religione non la difese contro il cardinale Alberoni; la virtù, senza la protezione della Casa Feltria, non l'avrebbe protetta contro i Malatesti; la libertà sarebbe stata per il Papa una ragione di più per opprimerla; e la stessa rivalità fra i Malatesti e i Feltreschi, di cui San Marino fece suo pro, avrebbe avuto l'effetto contrario, senza il concorso della costituzione interna. Quest'ultima è dunque da ritenere — secondo il Costaro — come la principal cagione della secolare durata della repubblica.

Gli statuti che governano il libero Comune di San Marino risalgono alla fine del secolo XVI e sono una riforma di altri anteriori. I più antichi non si sa quando furono scritti. Alcune leggi sono cadute in disuso; altre sono state modificate o riformate secondo lo spirito dei tempi ed anche create di pianta: non resta inalterata se non la parte che da secoli non è stata alterata e che, malgrado le innovazioni suddette, mantiene inalterato il carattere del piccolo Stato: la parte che riguarda l'organismo politico della repubblica. Il quale organismo, per quanto nel primo libro degli statuti ne sieno determinate con perspicuità le parti e le funzioni, è di natura assai oscura e controversa, e dà un tipo di repubblica indefinito.

È San Marino un *popolo di re*, come lo chiama il Cittarelli? Uno Stato unico, una *città felice*, come vuole lo Zuccoli? Una combriccola di settari e di miscredenti, una massa di tirannelli sopra una gente zotica e paurosa, una vera *oligarchia*, come asserisce l'Alberoni? Una *repubblica alla greca*, come opina il Gillies? Un'*aristocrazia*, come crede l'Addison? Una *democrazia*, come la ritengono il Valli e il Delacroix? Una *democrazia scelta*, cioè la prevalenza non del numero ma della qualità dei cittadini, come sentenzia il Delfico? Un'*aristocrazia morale*, il giusto primato del sapere e della virtù, come lo definisce l'Ellero? « Ce n'è per tutti i gusti » esclama il Costaro. E che Stato è questo che può prendere tante e sì diverse apparenze, fin quella d'un principato?

***

Anticamente la suprema autorità era l'*arringo*, assemblea di padri di famiglia; e da esso, non si sa nè come nè quando, il diritto di sovranità passò intero ed assoluto nell'attuale *Consiglio principe e sovrano della repubblica*.

Questo Consiglio sta sopra tutto e tutti, persino sopra alle stesse leggi. Si compone di 60 membri nominati a vita: 40 devono essere *cittadini* e abitanti della Città e del Borgo, dei quali 20 nobili e gli altri *terrieri* o abitanti del contado. Esso si forma non per suffragio popolare, ma per surrogazione; sussiste e si rinnova non per volontà del popolo, ma per sua virtù intrinseca, assimilandosi via via un nuovo elemento man mano che l'elemento antico muore. La costituzione repubblicana di San Marino è quindi men larga di quella del regno d'Italia, nel quale fin la popolazione dell'ultima borgata concorre a formare l'assemblea legislativa e lo stesso Governo.

Dal Consiglio emanano: la *Congregazione generale*, che è una specie di Giunta consultiva ed anche deliberante nei casi urgenti e straordinari, formata esclusivamente dai venti consiglieri dell'ordine nobile; e il *Capitanato* o la *Reggenza*, che è la più alta magistratura dello Stato.

Dei due capitani reggenti uno è del primo ordine legale, cioè della città e sua antica dipendenza; l'altro, del secondo, cioè del contado. Postasi in una seduta del Consiglio, il 28 ottobre 1756, la questione se fra i due capitani il nobile dovesse avere la precedenza, il Consiglio riconosceva all'unanimità come « tra il nobile e il non nobile sia disuguaglianza, la quale colla sopravvenienza della dignità di capitano non viene mai ad appareggiarli ».

La costituzione dunque crea e riconosce implicitamente un più alto grado di ordini e di privilegi. Si direbbe perciò che il Governo di San Marino, democratico nella forma, aristocratico nell'essenza, è il Governo della classe più elevata, d'una piccola minoranza: un'oligarchia insomma, se a questa parola non si associassero delle idee di usurpazione, di violenza, di interesse gretto di casta, che nella piccola repubblica non prevalsero mai.

Vera democrazia, diretta o indiretta, quel Governo non fu neppure al tempo dell'arringo; e tanto meno lo sarà adesso che l'arringo non è più l'antico sovrano ma un vero suddito; il quale non può esprimere le sue idee e i suoi voti che in forma di supplica. Erroneamente il Delacroix definì quella di San Marino una repubblica democratica: ma tale errore fu una provvidenza per la repubblica, poichè le cattivò le simpatie dei francesi nel 1796 e la salvò dall'essere incorporata nella Cisalpina.

***

Comunque siasi, questa costituzione salvò San Marino dalla sorte di tutti gli altri Comuni italiani. Un governo popolare non avrebbe potuto non essere aperto all'impeto delle passioni e all'alterno sormontare delle parti; San Marino sarebbe caduto sotto il dominio di una famiglia cittadina od estranea, ed ora il suo nome sarebbe quello di un'oscura borgata alpestre.

Ma osserva acutamente il Costaro che lo Stato sammarinese « neppure avrebbe potuto reggersi se, oltre il soddisfare al bisogno di vivere libero dei suoi cittadini, non avesse avuta la sua parte utile e benefica nel mondo ». La parte storica di San Marino, assegnatagli dalla sua posizione e dalla sua origine, fu quella di asilo, e la repubblica l'adempì coraggiosamente.

L'ardua e sicura vetta del Titano è stata sempre il rifugio dei perseguitati per una causa, dei credenti in una fede, dalla fede di Cristo a quella d'Italia. Rifugio di cristiani nella seconda metà del terzo secolo, dei ghibellini e di tutti gli oppressi nei tempi agitati dall'alterno prevalere delle parti, e dei principi stessi suoi protettori, sulle balze del Titano andò a rompersi, il 31 luglio 1849, l'impeto della guerra nazionale, e nel seno della piccola repubblica si gettò l'avanzo degli eroici difensori della repubblica romana.

Quindi il Piemonte — che fu anch'esso asilo dei patrioti fuggenti le carceri e le forche dei Borboni, del Papa e dell'Austria — si associa alle feste che si celebrano oggi a San Marino, rocca antica di libertà, avanzo di tutti i naufragi italici.

(1) F. P. Costaro: *Studi storici e letterari*, Torino, L. Roux e C., editori. — L. 4 50.

L'inaugurazione del Palazzo.

SAN MARINO (S.s.) 30. Alle ore 6 ventun colpi di cannone salutano la bandiera che vengono inalberate alla fortezza della Rocca ed alla torre del nuovo palazzo del Governo. La città è imbandierata ed animatissima, nonostante il tempo piovoso che limitò il concorso. Fra le persone notevoli arrivate per assistere all'inaugurazione si notano Azzurri, console generale a Roma ed architetto del palazzo, i consoli generali di Parigi e Vienna, i consoli di Bologna, Trieste, Ancona e Rimini, i senatori Pasolini e Ercolani, il deputato Rossi, la signora Jessie White-Mario, varii professori dell'Università di Bologna. La Stampa italiana ed estera è largamente rappresentata.

Verso le ore 10 si forma il corteo diretto al nuovo palazzo del Governo, ove alle ore 11 si farà la solenne inaugurazione.

SAN MARINO (S.s.) 30. Il corteo inaugurale giunse al nuovo palazzo alle ore 11; ed entrò solennemente nella gran sala delle adunanze del Consiglio. Il principe reggente Belluzzi ringraziò le Autorità, l'architetto Azzurri, il senatore Carducci, la Stampa ed il pubblico; poscia diede la parola a Carducci.

SAN MARINO (S.s.) 30. Si è inaugurato il nuovo palazzo del Governo con un discorso di Giosuè Carducci, che fu applauditissimo. Egli premise una breve commemorazione del reggente Tonini, defunto un mese fa. Indi il segretario degli affari esteri, Fattori, lesse il verbale dell'inaugurazione, che fu firmato dai capitani reggenti Belluzzi e Marcucci, dall'architetto Azzurri, da Carducci, dai consoli, dai membri del Consiglio, dai senatori e da altre Autorità.

Il discorso di Giosuè Carducci.

SAN MARINO (S.s.) 30. Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. senatore Carducci.

L'esordio.

Il prof. Carducci rivolge il suo discorso ai capitani reggenti, ai membri del Consiglio sovrano e ai cittadini tutti di San Marino. Comincia augurando ai figli e nipoti lontani che considerino fausto e glorioso, come è sacro e felice ai presenti, questo giorno nel quale è aperto alla solennità degli uffici il nuovo palazzo della Repubblica, che colle memorie di quindici secoli si protende alle speranze dell'avvenire. Prosegue accennando alle città principali che si vedono dal Titano, Ravenna, Rimini, Ancona, che col loro monumenti ostentano le altezze e le miserie dell'impero di Roma, mentre la venerazione degl'italiani ricerca più commossa la tomba di Dante, altare della vita nuova d'Italia.

Dio.

In San Marino, raccolta la mole romana, Dio volle si rifacesse da povera gente latina ciò che è anima e forma primordiale del reggimento del popolo italico, il Castello e il Comune, liberi. E Dio volle che rimanesse attraverso a tutte le vicende della storia italiana, e vuole che rimanga, ora che è unita e libera la patria, San Marino come memoria, testimonianza, ammonizione. Qui l'oratore dice che nominò Dio perchè in repubblica buona è lecito non vergognarsi di lui, ma da lui, come i greci e i romani, anzi prendere i cominciamenti e gli auspicii. Nè l'odio alla superstizione tirannica, nè l'orgoglio dei suoi sequestrerà Dio dalla storia. Dio la più alta visione a cui si levano popoli nella forza di lor gioventù, Dio che passa

per le forme delle religioni unico e universale, Dio delle genti a cui guardano gli oppressi mentre traggono le spade contro i tiranni e che più si compiace dei popoli quando vivono, combattono e operano per la libertà.

Ove e quando ferma e serena rifulge l'idea divina, ivi e allora le città sorgono e fioriscono; ove e quando ella vacilla e si oscura, ivi e allora le città scadono e si guastano.

La leggenda sulle origini della Repubblica.

L'oratore prosegue narrando la leggenda che dai lidi dalmati vuole approdati sulla spiaggia di Rimini, Marino e Leo; di questi due, Leo fu vescovo e da lui la feudale signoria della diocesi feretriana, Marino fu diacono e da lui il Titano ripete il diritto della libertà popolare. Al Titano guardavano i poveri pescatori dell'Adriatico, i condannati al lavoro delle pietre perchè non vollero sacrificare a Cesare, gli agricoltori, tutti i miseri insomma.

Nella leggenda che narra come la felicissima padrona del monte ne fece dono a San Marino apparisce compiuta quindi la trasmissione della terra dalla vecchia gente patrizia alla nuova plebe italica. Mentre al basso tristi cose succedevano, quassù la poco superstite gente latina rifaceva pianamente i gradi per cui alla teocrazia succede il Consiglio dei padri di famiglia e poi la sovranità del popolo, così che quando nel secolo decimosecondo sparisce dagli annali italiani la caligine barbarica, prima fra le repubbliche, su l'alto Titano scorgesi diritta, ferma ed intera la forza e la libertà di San Marino.

Le parole colle quali la leggenda vuole che Marino comprovasse la libertà dalla Chiesa e dall'impero degli abitanti del monte, non può averle egli pronunziate; ma erano vere, quando lo scrittore della sua vita gliele attribuì.

Perchè San Marino si mantenne libera.

Sola tra le repubbliche italiane, San Marino non fu libera per privilegio di Cesare o di Pietro, non per legge positiva ma per il naturale andamento delle cose; essa accolse di su i ruderi delle arse e vuote città l'ombra della libertà antica, non conquistò, nè ingannò, nè oppresse, ma acquistò, meritò, [illegible]. Essa ebbe libertà perpetua e di diritto veramente divino. Nella congiunzione della idea religiosa alla politica sì che non [illegible] la fede, la patria e la repubblica, e se lo Stato è prodotto della religione, la religione diventa a sua volta istrumento dello Stato; in questo fatto che fu il fondamento delle repubbliche greche e romane, sta la ragione prima della durata e longevità [illegible] repubblica di San Marino; l'altra ragione è nella natura della costituzione profondamente radicata nella vita del popolo. Qui non vi fu lotta coi feudatari, non il contrasto delle classi sociali, non tentativi di tirannia, non sedizioni, non rivoluzioni, così che l'albero della costituzione allarga nei secoli l'ombra a proteggere i nepoti come protesse gli avi, gli [illegible] e gli altri forti e innocenti.

All'amore per la dirittura sempre qui andò congiunto quello della libertà, tanto più acceso ed alto quanto più umile era la patria ove l'avevano a godere e a difendere.

Per tali virtù la repubblica durò tra le insidie dei vescovi di Montefeltro, dei Malatesta di Rimini, del Valentino, dei Farnese, ma la Chiesa romana non perde mai d'occhio ciò che abbia pur solamente appetito e non seppe mai perdonare alla piccola repubblica il coraggio di averle sempre negato in faccia la favola della donazione di Pipino.

E qui l'oratore dopo un rapido accenno al Richelieu, al Mazzarino, viene a parlare dell'Alberoni, di cui in poche parole delinea il carattere e l'importanza storica, per poi farsi a narrare la sua tentata conquista di San Marino nel 1739.

L'oratore descrive l'Alberoni nella cattedrale quando invita al giuramento di fedeltà i nuovi sudditi e tutti si rifiutano, fino i preti celebranti; se il cardinale avesse avuto anima di sacerdote cristiano sarebbe fuggito dal tempio cacciato dalla immagine di San Marino che avrebbe visto sorgere disotto all'altare a rampognarlo e svergognarlo.

San Marino e il Risorgimento italiano.

Sfuggita all'attentato cardinalizio, la Repubblica visse tranquilla, seppe rifiutare con presaga sapienza l'offerta d'ingrandimento fattale da Napoleone e si restrinse a quella che fu la parte benefica sua nella storia d'Italia: assicurare l'asilo ai vinti dalla forza o dalla fortuna, ai perseguitati dalla malvagità o dalla sventura. Così alla scampò dalla feroce borbonica Melchiorre Delfico, dal sospetto clericale Bartolomeo Borghesi, e, quando una Repubblica che da sè dicevasi grande, ebbe sopraffatta e non doma la Repubblica eroica di Giuseppe Mazzini, allora questa Repubblica piccola con Giuseppe Garibaldi raccolse gli sforzi supremi della virtù italica combattente. Così la storia locale si ricongiunge al risorgimento della nazione.

Ecco come conclude l'oratore:

« O Repubblica, piena del mirabile spirito della storia nella tua piccolezza, come, ammirandoti l'antica Roma, fosti sortita ad accogliere il cenere dell'italica libertà sparso ai venti, così, risorgendo innovata Roma ad altri destini, tu fosti seguita a salvare le sorti nove d'Italia. Onore a te, o antica Repubblica, virtuosa, generosa, fidente! Onore a te! e vivi eterna con la vita e la gloria d'Italia! »

Un telegramma al Re.

SAN MARINO (S.m.) 30. La Reggenza inviò al generale Ponzio-Vaglia a Monza il seguente telegramma:

« Repubblica esultante inaugurazione nuovo palazzo « governativo, opera solenne architetto Azzurri, com« mossa splendido discorso Carducci, rinnova Loro « Maestà sentimenti grato animo loro busti donati « felicemente inaugurati. »

Un telegramma a Crispi.

SAN MARINO (S.m.) 30. Nel pomeriggio vi fu un banchetto di oltre 120 coperti; furono fatti numerosi brindisi.

La Reggenza inviò a Crispi il seguente dispaccio: « Festeggiando inaugurazione nuovo palazzo, salu« tiamo voi, o vecchio campione della libertà, difen« sore maggiore della patria italiana. »

Le feste serali.

SAN MARINO (S.m.) 30. Alle ore 20 vi fu una accademia musicale. La torre e il palazzo del Governo sono illuminati. La Banda musicale della Repubblica eseguì ripetutamente il nuovo Inno nazionale composto per la circostanza dal maestro Consolo. Vi è grande animazione.

Lo sciopero di Port-Said continua.

PORT-SAID (S.m.) 30. Le trattative per porre fine allo sciopero degli operai addetti alle draghe fallirono. Lo sciopero continua. Damasson, ingegnere-capo del canale a Ismailia, fu gravemente ferito da una fucilata. Si crede che autore dell'attentato sia uno degli scioperanti.

LA FRONTIERA

Alpini e Chasseurs.

L' « hivernage ».

Susa, settembre.

(Cozio) — Come già annunziai in una mia corrispondenza, quest'anno i nostri alpini faranno un mese prima del solito, cioè ai primi di ottobre, ritorno alle loro sedi invernali, e mentre che i nostri forti soldati abbandonano i posti avanzati di frontiera, i *Chasseurs des Alpes* s'accingono a svernare in baraccamenti ad una altitudine che varia fra i 2 e 3 mila metri. Non mi detta questo confronto lo spirito di *chauvinisme*, nè l'ho fatto per poter rimpiangere o biasimare l'abbandono dell'importante linea di difesa: l'ho rilevato per far conoscere la mala fede che regna al di là dell'Alpi.

Difatti mentre da noi si lascia sguarnito il confine — forse perchè si ha fidanza nella neve e nella tormenta, che rappresentano di per se stesse una valida trincea — in Francia si fanno bloccare i soldati dalla neve, li costringono ad un doloroso esilio anche quando le necessità della difesa e le relazioni internazionali non richiedono tanto sacrificio, sanando poi l'inutile loro provvedimento con queste parole: « Et c'est la *belle Italie*, ou plutôt la politique néfaste des hommes qui la gouvernent qui vaut à nos petits lurons de soldats un frais loisir! »

Devono averlo trovato ben strano il prese provvedimento per doverlo scusare, anzi incolpare a noi, quasi che noi avessimo fatto sulla linea di confine una piantagione di.... alpini!

***

L'*hivernage* dei *Chasseurs* sulle Alpi conta da soli [illegible] anni. Nel 1893, verso la fine di settembre, le sentinelle avanzate dell'esercito francese occuparono quasi tutti i passi elevati della catena alpina per ivi soggiornare tutto l'inverno. Il più importante baraccamento è quello del *Fréjus*. Il colle del Fréjus s'innalza sino a 3000 metri al disopra del gran *tunnel*; esso forma, col colle della Roue, il passaggio storico di molti invasori dell'Italia e della Gallia. Il più importante però, strategicamente, è il Fréjus. Il baraccamento del Fréjus dista dalla croce che divide le due nazioni di [illegible] duecento metri circa. Esso è formato da cinque costruzioni bassissime, quasi sotterranee: due vani per la truppa, uno per l'ufficiale che comanda il distaccamento e pel medico, un deposito per i viveri ed una stalla per gli ovini, che vengono poi uccisi pel vitto comune. Annessi vi sono due altri fabbricati: quello pel forno e per la fontana-cisterna; più una grotta scavata nella roccia. I tre primi vani, costrutti su un piano unico, misurano otto metri di lunghezza per cinque di larghezza e tre d'altezza. I muri hanno uno spessore ragguardevolissimo e le finestre non sono certo quello che si richiedono per gli Asili infantili. Il magazzino del vestiario ed altri arredi è al completo, in vista del nemico che ad ogni istante s'ha da combattere, nemico che si chiama il freddo.

Per difendersi da un nemico non meno e forse più formidabile, la valanga, hanno costrutto al disopra del piano fabbricato un altro piano sul quale devono fermarsi le valanghe che frequenti precipitano dall'alto del colle. Una via militare di montagna, benissimo tracciata con uno sviluppo di circa venti chilometri, costrutta dagli stessi *chasseurs*, unisce il baraccamento alla stazione di Modane in modo che in cinque o sei ore, nella buona stagione, si può portare sul colle tutto il materiale occorrente per un'azione di difesa. Telegrafo e telefono pongono in comunicazione i soldati-esiliati col cuore della Francia; però d'inverno non si può far gran fidanza su questo mezzo di comunicazione, essendo esso alla mercè della tormenta furibonda e della valanga demolitrice.

***

Un altro baraccamento alpino francese si trova al colle Thures nel Brianzonese, a 2000 metri circa, ed un altro si [illegible] sul costone del Thurras, a 2000 metri circa, posto dietro la Berria, quel colle nero, brullo e biforcuto che fa sfondo al lato nord del lago del Moncenisio. Quivi il baraccamento è press'a poco eguale a quello del Fréjus e venne pure nello scorso inverno occupato da un tenente, un medico, un sott'ufficiale, due caporali e ventidue soldati.

***

Invece i nostri baraccamenti alpini, come quelli della Nuuda, Bivio Giaset — al Moncenisio — restano incustoditi sempre, tant'è che furono svaligiati nello scorso anno da pastori savoiardi. Tutt'al più essi formano oggetto di qualche periodica ricognizione. Il solo ricovero del Malamot — pure sulla linea di confine al Moncenisio — viene guardato dalla truppa, ma solo nei mesi più caldi dell'anno. La guarnigione poi non è composta che da un sott'ufficiale e da pochi soldati. Il Malamot è forse la più alta caserma d'Europa, sorgendo essa a 2999 metri. Dista dal confine pochi metri soltanto.

***

Ora vediamo quale sia la vita che la truppa mena in quelle eccelse regioni e quali siano i vantaggi che godono i designati a quelle siberiane guarnigioni. I nostri alpini destinati a sorvegliare quei baraccamenti altro non godono che il soprassoldo di marcia; i viveri son sempre gli stessi. Gli ufficiali poi, quando non hanno incarico di dirigere lavori, non godono di alcun vantaggio, se non quello di trovarsi nell'impossibilità di spendere. L'aggueraglionamento invece nei baraccamenti francesi è volontario per gli ufficiali, ai quali si corrisponde un'indennità giornaliera di lire cinque, oltre il vitto e quanto riesce a far trovare men dura quella vita. Trascorsi i sei mesi di quella cruda residenza, l'ufficiale ha diritto a sei mesi di licenza. Anche il soldato, credo, gode poi d'una lunga licenza.

La vita militare in questi accantonamenti non somiglia poi per nulla a quella di caserma o del campo. Non v'è maneggio d'armi, ma di badile e piccozza, occorrendo mantenere sulla neve le traccie delle comunicazioni fra i diversi fabbricati. Qualche volta la neve è tanta, che occorre la costruzione di *tunnels*. Alla sera quei prigionieri della natura rientrano nelle piccole camerate o idraioti sulle *brande*, rischiarati da un lume.... tubercoloso, e, dalla stufa, attendono il *silenzio* leggendo o giuocando.

Al difuori sibila un vento maligno e flagellante; al disopra un cielo che formicola di stelle abbracciato da nubi nere e tetre.

Alle volte una nebbia umida e spessa avvolge i precipizi che li circondano e li isola dal resto del mondo. Nell'interno un'aureola di fumo delle pipe circonda il lume, che sovente non vie ne mai spento perchè la neve diventa.... imposta.

E questa vita dannata, dice il *Petit Journal*, è dovuta alla *bella Italia!* Felici i nostri alpini, che, non vittime di folli paure, possono scendere a noi e portarci il loro brio, condensato nei sei mesi passati sulle Alpi.

La quarantena di Costantinopoli.

Una soddisfazione della Porta all'Italia.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 30. La Porta, accogliendo il reclamo del Governo italiano, abolì le misure quarantenarie prese per errore dal Governo ottomano contro le provenienze da Napoli.

— In seguito alle rimostranze del Gabinetto di Roma e dell'Ambasciata italiana, il ministro della guerra ha ordinato al comandante del corpo d'esercito di Adrianopoli che i tre soldati turchi che avevano percosso la Xanti due operai italiani fossero severamente puniti. L'ordine fu eseguito e piena soddisfazione venne accordata.

Ritiro dell'ambasciatore francese Decrais.

PARIGI (S.m.) 30. Il *Temps* dice che l'ambasciatore Decrais è definitivamente deciso a non ritornare a Londra. Lo sostituirà il barone Courcel.

La libertà religiosa in Francia.

PARIGI (S.m.) 30. Il ministro d'agricoltura si è recato oggi a Bruyères (Vosgi) per inaugurarvi una statua al medico militare Villemin, autore di lavori sulla tubercolosi. Durante il ricevimento il vicario generale della diocesi, presentando il clero, affermò la docilità di questo alle istituzioni del Papa, e l'accettazione leale delle istituzioni repubblicane. Il ministro rispose affermando che il Governo saprà assicurare a tutti i culti la libertà religiosa.

Il vicerè della China assume il comando delle forze armate.

SHANGHAI (S.s.) 29. Annunziasi che, dietro sua domanda, Li Hung Chang fu investito del comando in capo. La mancanza delle armi demoralizza i chinesi; numerosi disertano. Una giunca chinese urtò una torpediniera nel Canale del nord affondando. Parecchi annegati.

L'inaugurazione del monumento a Percy Bysshe Shelley.

VIAREGGIO (S.s.) 30. Malgrado il pessimo tempo, l'inaugurazione del busto al poeta Shelley in piazza Paolina riuscì splendida pel concorso grandissimo della cittadinanza e degli inglesi.

Il rappresentante di lady Shelley, colonnello Leighont, quantunque assistesse alla cerimonia in forma privata, fu assai festeggiato.

Il monumento venne scoperto fra viva commozione. Parlarono il presidente del Comitato e il sindaco Nelvi; si compiè regolare atto di consegna. Il monumento è opera del prof. Lucchese ed è costituito da un bellissimo busto in bronzo con elegante piedistallo marmoreo. La città è festante.

Inaugurazione di una nave bulgara.

SOFIA (S.m.) 30. Oggi inaugurossi solennemente il piroscafo bulgaro *Bulgaria*, della Società di Navigazione bulgara. Vi assistettero il principe e la principessa e i ministri Stoiloff e Petroff.

Notizie olandesi e spagnuole.

AMSTERDAM (S.m.) 30. Un dispaccio da Batavia del 30 annunzia che gli olandesi presero la città di Mataram dopo un vivo combattimento, perdendo 13 morti e avendo 31 feriti. Le perdite del nemico sono considerevoli.

La Spagna dichiara che considera contraria alla Costituzione spagnuola la consacrazione di un vescovo protestante.

Nubi fra Messico e Guatemala.

MESSICO (S.s.) 30. Il Governo inviò una nota energica al Guatemala riguardo alle incursioni e depredazioni alla frontiera. Chiede una risposta entro quattro giorni.

Dimostrazioni in Austria pel suffragio universale.

VIENNA (S.m.) 30. Nel pomeriggio circa 10,000 operai fecero una manifestazione in favore del suffragio universale mediante una grande passeggiata con donne e fanciulli sulla Ringstrasse, gridando innanzi al Parlamento e in altri punti lungo quella via: *Viva il suffragio universale*, *Viva il lavoro* e cantando la canzone del lavoro. L'ordine non fu turbato. La Polizia arrestò alcuni individui, che si rifiutavano di disperdersi.

La guarigione della febbre mucosa.

PARIGI (S.s.) 30. Il dottore Metchnikoff, discepolo di Pasteur, scoperse la guarigione della febbre mucosa mediante il *virus* colerico attenuato.

Ancora la polemica per « Lourdes ».

La risposta dello Zola.

Emilio Zola ha risposto, con una lettera al *Gaulois*, a quella d'Enrico Lasserre, da noi pubblicata ieri. Eccola:

« *Caro signor Meyer*,

« È inutile che risponda al signor Enrico Lasserre; non abbiamo il cranio fatto egualmente; parliamo un linguaggio diverso e non ci intenderemo mai. Io poi voglio restare con lui cortese, come egli fu con me un tempo e come ora non è più.

« Ma dalla sua lettera resta ormai provato che egli non ebbe comunicazione dei documenti amministrativi che lo storico futuro dovrà consultare per scrivere la storia umana e definitiva di Bernadette.

« È confermato del pari che esistette a Bartrès un abate Ader, che fu egli la prima guida spirituale di Bernadette, che le insegnò il catechismo, che predisse infine le sue visioni — cosa che dà luogo alle più gravi supposizioni. Frattanto E. Lasserre non ha nè anche nominato questo abate Ader. V'ha dunque nel suo libro una lacuna inesplicabile che ne infirma tutta l'autorità.

« Quanto ai miei trent'anni di lavoro, li porto con molto compiacimento. Ho voluto la verità quanto il signor Enrico Lasserre e l'ho fatto con tutte le forze del mio cuore e della mia intelligenza.

« Credetemi, ecc.

« EMILIO ZOLA. »

Operai ed agricoltori a Marentino.

Marentino, 30 settembre.

(Tiro) — Ieri, un anno dopo la sua fondazione, la Società Operaia Agricola di Marentino-Avuglione-Vernone ha inaugurato il suo vessillo sociale, dono gentile dell'on. avv. Nigra, deputato al Parlamento. Madrina alla bandiera, di fattura squisita, fu la signorina Zuccala e padrino il marchese Alerame Pallavicino, un perfetto gentiluomo.

La presentazione del nuovo vessillo al sindaco di Marentino fu fatta dal benemerito socio del Sodalizio signor Visoni, il quale, da quel vecchio soldato che egli è, fece vibrare altamente la nota patriottica, ed inneggiando agli uomini grandi che fecero una l'Italia, finì col portare il saluto di queste laboriose popolazioni al loro rappresentante in Parlamento, l'on. Nigra.

Letto e firmato il verbale di consegna del vessillo, si formò un lungo corteo che, preceduto dalla Banda municipale di Marentino e formato dalle Società che erano convenute a rendere onore alla loro consorella, dall'on. Nigra, dai sindaci dei paesi limitrofi, si recò al luogo del banchetto, preparato in un lungo camerone della palazzina del signor Zuccala, presidente onorario del nuovo Sodalizio e la personificazione della provvidenza fra quei buoni campagnuoli.

Erano le dodici e mezzo quando principiò il pranzo, ed alle quattro e mezzo fu data la stura ai discorsi.

Del servizio di tavola, ammannito da due albergatori-impresari di Andezeno, non dico nulla; solo mi limito ad osservare che quattro portate in tre ore non danno un'idea molto favorevole alla loro prontezza e puntualità.

Presero posto nel banchetto alla tavola d'onore, oltre all'on. Nigra, il presidente della nuova Società ed il sindaco di Marentino, il marchese Pallavicino, i signori Zuccala, cav. Andreis, notaio Camaudona, e venivano poi i sindaci di Baldissero, di Montaldo, di Avuglione, di Sciolze; noto pure fra costoro il dottor Ferrero, il cav. dottor Vergnano, i cavalieri Vallimberti, Limeo, Rosingana, Boccardi, l'esattore consorziale Colle e finalmente l'anima, la testa, il direttore di tutto, il segretario di Marentino signor Bertello.

Dei discorsi taccio affatto, chè mi occorrerebbe tutto il giornale per farne solamente il sunto; perciò registro gli oratori puramente e semplicemente. E cronologicamente dirò che la parola l'ebbe pel primo il segretario della Società, *Napione*, pel suo presidente; poscia il marchese *Pallavicino*, giovane oratore, ma degno già di stare alla tribuna; in seguito il dottore *Rosingana* ed i signori *Calosso*, *Borello* e *Gianolio*.

Un evviva si succedeva all'altro con vertiginosa rapidità; finchè l'entusiasmo giunse al colmo dopo le parole dell'on. Nigra. Il quale (e fu questo l'unico incidente spiacevole della festa) venne costretto a sostenere una piccola discussione con un tale salito su d'una tavola in fondo alla sala e che predicava di socialismo. Non dovrei forse fare cenno di ciò, ma che volete? Ormai son tanto frequenti questi casi nei pacifici ritrovi, che non si bada neanche più a tali tirate oratorie.

I convitati erano circa trecento e le Società intervenute numerosissime, parte delle quali con bandiera, come l'Esercito, Lega Ferrovieri di costà e l'Operaia di Sciolze, Cambiano, Castelnuovo, Castiglione, Rivalta, Santena, Gassino, nonchè la Società Tessitori di Chieri.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

FIRENZE, 29 (Sannio). **Un furto audace.** — Stamattina ignoti ladri entrarono mediante scasso nel Banco del cav. Corsini, situato in via Ricasoli. Il cav. Corsini, amministratore di varie Case signorili di Firenze, aveva in deposito varii libretti della Cassa di risparmio, fra i quali uno di L. 14,000. Il custode Banchi Giovanni, d'anni 53, recandosi alla solita ora ad aprire il Banco, ha trovato la porta d'ingresso scassinata.

Fu dato immediato avviso alla Questura e si sono recati sul luogo il questore De Donato, il procuratore del re De Lollis e varii agenti. Fu trovato che la cassa-forte era stata asportata con i valori che conteneva, che non si sa ancora a quanto ascendano, poichè il cav. Corsini si trova in Svizzera e gli è stato subito telegrafato per annunziargli il furto.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 30 (Gagliardo). **Spettacolo d'opera.** — Il solerte impresario signor Valizone ci prepara per la seconda metà d'ottobre uno spettacolo d'opera di primo ordine. Avremo niente meno che il *Lohengrin* di Wagner ed i *Promessi Sposi* di Ponchielli, coi seguenti artisti: donne, Ida Roncaglia e Saffo Bellincioni; tenore Maina, baritono Alberti, basso Bernocchia; maestro direttore A. Carbi.

30 (Giammarla). **Le disgrazie di ieri.** — Il calzolaio Negroni Pietro, d'anni 15, mentre con alquanta sbadataggine si sedeva sullo sgabello, si produsse con un coltello che teneva in mano una ferita alla parte e[illegible] della coscia destra, che venne giudicata guaribile in pochi giorni.

— Il falegname, dodicenne, Moresi Domenico si schiacciò, lavorando, la falangella del dito medio destro, ed egli pure starà in cura per una ventina di giorni.

— Peggio Margherita, abitante in via Alessandro III, N. 39, fu colpita, mentre stava allestendo il pranzo, da una scintilla di fuoco alla schiena, da lei non subito avvertita. In breve il fuoco si allargò sulle vesti, e per quanto subito soccorsa, riportò gravi scottature al dorso, per cui dovette essere ricoverata d'urgenza all'Ospedale. Salvo complicazioni ne avrà per un mesetto.

E per oggi non ho proprio potuto scrivervi che delle disgrazie!

NOVI LIGURE, 29 (Lino). **L'arresto di un uxoricida.** — Ieri a sera si costituiva in queste carceri quel Giovanni Frattini che giorni sono, nel vicino borgo di Vignole Borbera, uccideva la moglie Cioi Maria.

— **Per il Tiro a segno.** — Oggi la Direzione della locale Società di tiro a segno nazionale pubblicava l'avviso d'appalto per la costruzione del campo di tiro tanto desiderato.

Colla costruzione di tale poligono in località vicinissima alla città si viene a togliere ai soci ed ai militari del presidio il grave disturbo di doversi recare fino nel letto del torrente Scrivia (ad oltre sei chilometri), cosa cui erano obbligati pel passato, e così questa Società di tiro a segno, già fiorente, avrà un avvenire accertato e splendido.

VERCELLI, 29 (c.). **Un furto audace.** — Ieri sera fu commesso un furto audacissimo, e per l'ora, non tarda, e per la località, che è fra le più centrali e frequentate di Vercelli.

I ladri, tuttora ignoti, penetrarono nella casa della fruttivendola Ottino Emilia, abitante all'angolo di via della Ferrata e piazza Cavour, mentre la padrona era assente, e messi sossopra tutti i mobili, rubarono quattro pezze di tela, quattro lenzuola, quattro paia di mutande, del valore di un centinaio di lire, dandosi poscia alla fuga.

L'Autorità indaga.

— **Nel circondario.** — Una gravissima disgrazia ha funestato l'altro giorno il tranquillo paese di Ronsecco.

Certo Vischi Giovanni, contadino, un povero vecchio di 72 anni, si trovava sulla porta di una casa, mentre stava per uscirne una trebbiatrice locomobile.

Il Vischi si ritrasse tosto dietro uno dei pilastri del cancello d'ingresso, contro il quale disgraziatamente la pesante macchina andò ad urtare violentemente.

Il pilastro cadde e seppellì il povero vecchio, che fu sollevato in uno stato da far pietà, con varie contusioni al capo ed alla spalla, con due coste fratturate e il piede destro schiacciato dietro il malleolo.

Trasportato al nostro ospedale, vi giunse invece verso le 22. Fu prontamente soccorso dai dottori Biancardi, Vitale, Delmanno e Baravalle, i quali dovettero procedere all'amputazione della gamba destra.

Il disgraziato vecchio sopportò la grave operazione con un coraggio ammirevole. Si spera di salvarlo.

CASELLE, 28. **Una cospicua elargizione.** — Annoveriamo iscritto nel libro d'oro della beneficenza un ben degno e preclaro nome, quello del neo-cavaliere Luigi Vercellone, di Sordevolo, che in questi giorni elargiva l'obolo generosissimo di L. 1000 all'Asilo infantile e di altre L. 1000 all'Ospedale degli infermi di Caselle, nel cui territorio il donatore ha vasti possedimenti.

Il signor Vercellone, fregiato recentemente dell'onorificenza di cavaliere, schivo da qualsiasi manifestazione pomposa di un pubblico banchetto proposto da ammiratori e da amici, ha voluto anche in questa occasione dare esempio di singolare modestia, di nobiltà d'animo e di gentilezza di cuore rivolgendo il pensiero agli indigenti che soffrono ed ai bambini, esseri estranei bisognevoli di ristoro e di assistenza.

Il signor Basilio Bona, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Asilo, ha scritto al cav. Vercellone una lettera in cui, a nome del Consiglio, lo ringrazia vivamente per la generosa elargizione.

ROMANO CANAVESE, 30. **Festa operaia.** — Il 7 prossimo ottobre la locale Società Cooperativa *Principe di Napoli* festeggierà l'inaugurazione del proprio vessillo. Alla cerimonia sono invitate le Società consorelle, a cui sono stati diramati appositi inviti. Padrino del vessillo sarà il deputato del Collegio politico onorevole comm. Michele Chiesa e madrina la signora Emma Bellono-Franchino. Rallegrerà la festa la musica militare del 78° fanteria di residenza in Ivrea.

Arturo Labriola davanti la Commissione pel domicilio coatto.

NAPOLI (N.m.) 30 (ore 22,58). Oggi fu interrogato dalla Commissione provinciale pel domicilio coatto il giovane Arturo Labriola. L'interrogatorio fu tenuto segretissimo. La Commissione concesse al giovane Labriola la prova testimoniale.

Un libro repubblicano per le scuole.

Scrivono da Firenze in data del 27:

Oggi al Regio Istituto di studi superiori, mentre sotto la presidenza del cav. Renalli erano adunati moltissimi insegnanti, il maestro G. Baldi ha presentato un ordine del giorno firmato da altri suoi colleghi, col quale propone che a libro di testo per l'insegnamento dei diritti e doveri, si adottino i *Doveri dell'uomo* di G. Mazzini.

La proposta è stata approvata fra gli applausi dei presenti.

Ancora della scoperta delle bombe a Firenze.

L'affare delle bombe a Firenze, di cui abbiamo ripetutamente parlato, si complica e prende le proporzioni di un romanzo misterioso. Abbiamo già detto che di tutta la famiglia Falai stata arrestata fu solo trattenuto in Questura il capo della famiglia, il cui arresto non fu legalizzato dall'Autorità giudiziaria.

Anzi stando alle ultime notizie si fa strada il sospetto che il Falai sia stato vittima di qualche furfante che, introdottosi furtivamente nella di lui abitazione, abbia depositato [illegible] le famose bombe trovate dagli agenti.

Intanto consta che il Falai non solo non fu mai anarchico, ma non si è mai curato di esprimere il suo credo politico, e in fatto di opinioni sociali non si è mai data la pena di possederne.

Come va dunque che le bombe si trovarono ben nascoste nella di lui casa? Ecco quanto è interessante di sapere, e che il Falai stesso non sa ben spiegare, limitandosi a piangere e a disperarsi, dicendosi vittima di un'odiosa calunnia.

La matassa tuttavia non sarà impossibile dipanarla, poichè la Questura sa da che fonte gli è pervenuta la prima informazione, e con tal bandolo in mano non è difficile far lume sulla verità della cosa.

Corridas de toros.

Una Fronda.... cornuta.

Parigi, 28 settembre.

(A. F.) — Il Mezzogiorno è in fermento: *le Midi bouge*. Si muove inquieto dalla Gironda alle bocche del Rodano. Una circolare prefettizia ha dato l'aire al subbuglio ricordando che se le leggi fiate da Fiorenza antica non duravano dall'ottobre al novembre, quelle di Francia durano magari da una repubblica all'altra e che le disposizioni votate nel luglio 1850 non devono cadere in disuso sullo scorcio del 1894.

Il protagonista di questo richiamo legislativo è il prefetto del Gard, che, appoggiandosi ad una circolare ministeriale del 25 corrente e fondandosi sulla legge Grammont — che è quella sopra ricordata del 1850 — ha proibito nel proprio dipartimento le corse dei tori con messa a morte e del pari le altre pratiche implicanti atti di crudeltà.

Trattandosi di una questione colle corna, Dupuy ha voluto troncarle la testa con un colpo da *espada* di primo ordine, un colpo degno di Don Garcia secondo si legge nella *Disfida di Barletta*.

La proibizione d'oggi non è, in sostanza, che la logica conseguenza delle proibizioni anteriori, fra le quali la più clamorosa fu quella che si riferì a Parigi dopo l'esperimento del 1889.

Ma alla provincia venne mantenuta la facoltà tolta alla capitale. Il Mezzogiorno (ha detto Camille Pelletan, l'autorevole deputato radicale) è avido di ogni simulacro di combattimenti, e poichè le Messaline moderne non possono più compiacersi alla vista dell'audace libito, bisognava almeno lasciar loro il mite conforto di veder qualche mala di cavalli sventrati trascinar per le sabbie dell'arena i visceri sanguinolenti, finchè il toro medesimo stramazzasse, mole enorme, al colpo mortale del *matador*.

Gli abili volteggiamenti dei *banderilleros* e dei *picadores* sono le carezze che il gatto largisce al topo prima di divorarlo, e, messa in appetito dal prologo, la sensibilità delle dame gentili anela allo scioglimento finale dell'*espada*. Certo, allora, esse sentono nelle vene come un lontano ritorno il sangue delle ave gallo-romane che dai gradini del circo salutavano, *pollice verso*, il cadere d'uno dei duellanti.

Costumi che sono il privilegio del Mezzogiorno: questo strano paese dell'*Arlésienne*, del Nabab di Tartarin e della *Tumute*, dei *Cabotins*. Ad esso è lecito quello che alla capitale è vietato: come se le *corridas* dovessero compensare quella gente del non poter vedere ad ogni soffio di vento stramazzare nell'emiciclo di palazzo Borbone un Ministero. Così la Francia, che forma una nazione unita, almeno da El-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Vedendo la sua padrona e la piccola miss lasciate moggiù nel passo dai raggi d'oro apparirgli improvvisamente fra la nebbia, il vecchio servo gettò un grido di sorpresa e di gioia. A quel grido una finestra del primo piano s'aprì e una voce sonora domandò:

— Chi è, Jack?

— Babbo! Babbo! — esclamò la piccola Regina stendendo le braccia.

Un'altra esclamazione rispose, poi la finestra fu subito richiusa e un momento dopo un uomo s'appressò alle viaggiatrici e strinse in un solo amplesso la vecchia e la bambina.

— Oh!.... mamma!.... oh! mamma!

Quando la madre potè strapparsi da quello stretto abbraccio, ella si alzò sulla punta dei piedi per poter posare le mani sulle spalle di suo figlio, assai più alto di lei, e guardandolo in volto gli disse:

— Non mi aspettavi, Filippo?

Egli non rispose, ma il suo volto si contrasse e di bel nuovo abbracciò la madre.

Poi prese la sua figlietta in collo e s'indirizzò verso il castello. Quando fu sulla soglia s'accorse della presenza di un'estranea e salutò.

— Miss Ellen O'Donnall, la giovane istitutrice che m'hai mandata. Hai appreso certamente il naufragio del *La Regina Vittoria*?

— Pur troppo!

— Voglio bene, io, a miss Ellen, lo sai, babbo? — disse la piccina. — Le vorrai bene anche tu, non è vero? Ella sa tante belle storie e te ne racconterà.

Erano giunti nell'ampio *hall*, subitamente illuminato.

— Fa condurre miss Ellen e Regina nell'appartamento che vuoi loro destinare — disse la signora O'Trahen — affinchè esse possano mutar di vestito.

— Ebbene? — riprese poi quando istitutrice e allieva si furono allontanate.

— Ebbene, cara madre, tutto è finito!

— Ella è maritata?

— E.... maritata!

La voce di Filippo O'Trahen tremava.

— Povero figlio mio!.... Dopo anni di lutto e quando tante donne sarebbero state felici ed orgogliose di portare il tuo nome, quale fatalità ci ha mandato degl'interessi in questo paese?

Il giovane non rispose.

— Da lungo tempo? — riprese la madre.

— Da qualche giorno, e senza l'invincibile accasciamento che m'ha inchiodato qui, non mi avresti già trovato.

— Volevi partire?

— Parto.

— Come! Anche adesso che siamo qua noi?

— Ritornerò appena mi sarà possibile; ma in questo momento non mi domandare di rimanere. Sarebbe superiore alle mie forze. Ho bisogno d'aria, di spazio; ho bisogno di mettere l'infinito fra il passato e me.

— Mio povero Filippo! Ti vedo più profondamente addolorato di quel che non temessi. E ti sorprende che io sia venuta, che t'abbia portata la tua figlietta?

Regina venne a ritrovare la nonna ed il babbo, condotta dalla sua governante. L'istitutrice era rimasta nelle sue stanze. Alla sera ella stette lungo tempo prima di poter addormentarsi, tanto grande era stata in lei la commozione nel rivedere la sua cara Irlanda.

L'indomani mattina, mentr'ella asciugava i vetri umidi per contemplare la campagna, vide Filippo O'Trahen avviarsi per un viale del parco e scomparire in fondo a quel viale.

Egli non venne a colazione, ma passò il pomeriggio nella camera della madre, solo con lei.

All'ora del pranzo, col pretesto d'un po' d'emicrania, ma per delicatezza, volendo lasciare madre e figlio alle loro confidenze, Ellen disse al domestico posto ai suoi ordini di farle servire nel suo appartamento.

Quel genere di vita durò alcuni giorni. Poi, un pomeriggio, la cameriera della signora O'Trahen venne a pregare miss O'Donnall di darle la bambina perchè suo padre voleva abbracciarla prima di partire.

Nello stesso tempo, dei domestici carichi di bauli e di valigie uscivano dal cancello. Un'ora dopo il castellano e Jack attraversavano anch'essi il cortile d'onore. La signora O'Trahen pareva invecchiata di dieci anni accompagnando suo figlio, che teneva Regina per mano. La finestra presso la quale Ellen leggeva era aperta; ella comprese, dall'espressione dei loro volti, che madre e figlio dovevano soffrire d'un grande dolore.

Sulla soglia del castello Filippo abbracciò a più riprese la vecchia madre e la bambina; poi salì col suo domestico in un *dog-cart*, che partì subito al trotto di due magnifici cavalli inglesi.

La signora O'Trahen fece colla mano un ultimo segno d'addio, mentre la piccina gridava:

— Non dimenticare la mia bambola, babbo!

CAPITOLO II.

Più d'un anno passò senza che alcun avvenimento venisse a turbare la vita monotona e regolata del *castle* solitario. La castellana, affranta e triste, usciva ben di rado dal suo appartamento. Per suo desiderio, Ellen era venuta ad abitare presso di lei e prodigava alla sua protettrice le cure che questa avrebbe potuto aspettarsi da una figlia.

Ogni giorno un vecchio medico d'un villaggio vicino veniva a fare la sua visita. Qualche istante dopo era seguito da Daniele O'Kelly, un amico d'infanzia di Dick O'Trahen. Ellen li riceveva, conversava un momento con loro e quindi affidava loro la sua inferma per uscire alla passeggiata colla sua allieva e la governante. Se l'escursione, che il più sovente si faceva in carrozza, era sostituita da una passeggiata a cavallo, la governante cedeva il posto ad un domestico. Dopo il loro arrivo in Irlanda, la nonna aveva voluto che la nipotina prendesse lezioni di equitazione, e aveva pregato Ellen di prenderne anche lei per poter poi accompagnare la sua allieva. Ellen, sempre docile e coscienziosa, aveva approfittato delle lezioni ed era divenuta in poco tempo una perfetta cavallerizza.

Soventi volte la passeggiata giornaliera, indispensabile alla salute della bambina, si faceva nel parco che si stendeva sul fianco della montagna dalla parte dominante il mare.

Al suo arrivo nel *castle*, da poco ristaurato, Filippo O'Trahen lo aveva ancora ornato e abbellito in modo da farne un soggiorno regale. Però non aveva permesso di strappare nei viali del parco le piante selvatiche.

In quel parco, vasto come un dominio, infinite escavazioni di terreno formavano, fra i monticelli dominanti il mare, delle valli e degli stagni circondati d'alberi più volte secolari. Sotto alle querce dai tronchi contorti, dai rami popolati di nidi, i caprifogli, le piante selvatiche serpeggiavano sul muschio. I pilastri d'un ponte erano abbattuti dalle acque d'un fiume dalla rapida corrente, danneggiate da rive [illegible]. Nei boschi pascolavano tranquillamente i daini, che da oltre vent'anni erravano in libertà senza che un colpo di fucile venisse a risvegliar l'eco.

Dai monticelli come dal terrazzo del castello s'aveva una splendida veduta dell'Atlantico. Le onde, correndo dal fondo infinito, venivano ad infrangersi contro le masse granitiche che servivano di base al castello e facevano ostacolo alle acque. Poi, risalendo dal basso, lo sguardo si riposava sui gruppi d'alberi dalle tinte olivastre, fra i quali spiccavano come striscie argentate le acque dei laghetti. I grandi venti dell'Oceano, passando fra le macchie fitte d'arbusti, portavano la loro nota lamentevole e tuonante alla grande armonia della natura, che in quei siti più che in ogni altra parte parla al cuore e alla fantasia.

(Continua).

[...]belica in poi, in materia di corse di tori si è passato sin qui il lusso di due legislazioni: qui la legge Grammont, e in provincia un'abrogazione, tacitamente consentita.

Con l'ardore del sangue meridionale spiega la passione per le corse dei tori che infierisce da Bordeaux a Marsiglia in vicinanza alla Spagna; i dilettanti dello spettacolo varcano i Pirenei o vanno in Catalogna od in Navarra alla ricerca delle ambite emozioni, o riportano al focolare domestico l'eco degli entusiasmi di laggiù. E alla loro volta Guerrita, Carancha, Fuentes vengono ad onorare colla loro maestria le arene di Nimes e di Bayonne. E a questa ultima città convengono dalla vicina Biarritz le eleganti parigine reduci dalla stagione delle bagnature. E codeste *habituées* dell'Opéra e della Comédie si dilettano quant'altri mai all'inusato spettacolo.

* *

Finchè proprio alle porte di Parigi Max Lebody, in un'arena di sua proprietà, ha invitato gli amici suoi ad una *Corrida de toros*. Max Lebody è un giovane milionario, cui attribuiscono un milione e mezzo di rendita. Proprietario di una [...]ueria, venne per ciò battezzato le *petit sucrier*; e fu famoso allora soprattutto per i suoi debiti, per i suoi amori, per i suoi cavalli e, nell'inverno scorso, per il processo intentato al conte Talleyrand-Périgord.

L'alzata d'ingegno di questo eroe dello « snobismo » commosse la Società protettrice degli animali, e tutti i *leaders* che l'umanitarismo trova sempre nelle colonne dei giornali. Alla questione della pietà verso le bestie si unisce una questione più alta di igiene morale per gli uomini. Avvezzare costoro a dilettarsi della vista del sangue versato, sia pure sangue di bruto, è un accarezzare tutti gli istinti bassi e feroci che attraverso il progresso pure perdurano della primitiva bestia umana.

La vigorosa e convinta campagna della Stampa della capitale non ha tardato a dare i suoi risultati. E alla circolare di Dupuy ha subito [...] dietro il decreto del prefetto del Gard.

Di qui grande strillare a Nimes. La corrida che così viene proibita doveva essere la 10ª ed ultima di un abbonamento. La Commissione di beneficenza se ne ripromettera, come delle altre, un migliaio di lire; si erano fatte spese per 20,000 lire. E tutto il commercio minuto che si alimenta dell'affluenza dei forestieri, attendeva fiducioso quest'occasione di grassi guadagni.

E le proteste fioccano. Il Consiglio comunale convocato d'urgenza, il sindaco di Nimes ha scritto una lunga lettera al ministro, reclamando la revoca del decreto prefettizio. Quanto prima si terrà un *meeting* cui sono convocati i senatori, i deputati, i consiglieri generali del dipartimento: e tutti questi eletti del popolo verranno invitati a dare le loro dimissioni in massa, se le domande dei cittadini di Nimes non verranno ascoltate.

La plebe moderna, alta e bassa, domanda ancora come l'antica: *panem et circenses*; per la questione del pane è disposta a pazientare, ma quanto ai circensi non transige.

L'agitazione di Nimes si propagherà verisimilmente ad altri luoghi del Mezzogiorno, e dato il temperamento vivace di quei paesi, ci sono certe riserbate proteste di un calore singolare, e così avremo quanto prima lo spettacolo di una Fronda, che, per distinguerla dall'antica, verrà chiamata la *Fronda..... cornuta*.

L'armata italiana.

L'onorevole ministro della marina ha abolito le vecchie denominazioni delle nostre navi e fatto una nuova classificazione del naviglio, ripartendolo in tre dipartimenti. Ecco ora la nuova classificazione e il prospetto della nostra forza navale:

Navi da battaglia.

1ª classe: dislocamento superiore a 9000 tonnellate: *Italia, Lepanto, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Duilio, Dandolo, R. di Lauria, F. Morosini, A. Doria, Ammiraglio di Saint-Bon, E. Filiberto* — 1° dipartimento (Spezia).

2ª classe: dislocamento fra 6000 e 9000 tonnellate: *Carlo Alberto, Vettor Pisani, G. Garibaldi, Varese* — 2° dipartimento (Napoli e Taranto).

3ª classe: dislocamento fra 4000 e 6000 tonnellate: *Castelfidardo, Maria Pia, San Martino*, 1° dipartimento — *Ancona, Affondatore*, 2° dipartimento — *Marco Polo*, 3° dipartimento (Venezia).

4ª classe: dislocamento fra 3000 a 4000 tonnellate: *G. Bausan, Etna, Vesuvio, Stromboli, Fieramosca*, 3° dipartimento.

5ª classe: dislocamento fra 1000 e 3000 tonnellate: *Piemonte, Dogali, Lombardia, Liguria, Etruria, Umbria, Elba, Calabria, Puglia*, 3° dipartimento.

6ª classe: dislocamento fra 500 e 2000 tonnellate: *Tripoli, Goito, Montebello, Monzambano, Confienza, Partenope, Minerva, Aretusa, Urania, Euridice, Iride, Calatafimi, Caprera*, 2° dipartimento.

7ª classe: dislocamento inferiore a 500 tonnellate: *Folgore, Saetta*, 1° dipartimento.

Torpediniere.

1ª classe: dislocamento superiore a 100 tonnellate: *Aquila, Avvoltoio, Falco, Nibbio, Sparviero*, 1° dipartimento.

2ª classe: fra 60 e 100 tonnellate: 41 torpediniere al 1° dipartimento, 20 al 2°, 26 al 3°.

3ª classe: fra 30 e 60 tonnellate: 10 torpediniere al 1° dipartimento, 14 al 2°, 5 al 3°.

4ª classe: dislocamento inferiore a 30 tonnellate: 7 torpediniere al 1° dipartimento, 2 al 2° 12 al 3°.

Navi sussidiarie.

1ª classe: dislocamento superiore a 4000 tonnellate: *Trinacria, Eridano*, 1° dipartimento.

2ª classe: fra 2500 e 4000 tonnellate: *Formidabile, Savoia*, 1° dipartimento — *Vittorio Emanuele, F. Gioia, A. Vespucci, Terribile*, 2° dipartimento — *Volta*, 3° dipartimento.

3ª classe: fra 1000 e 2500 tonnellate: *Rapido, Messaggero, Caracciolo, Conte di Cavour, Washington, Europa, Città di Milano*, 1° dipartimento — *Scilla, Cariddi*, 2° dipartimento — *Cristoforo Colombo, Staffetta, Volturno, Curtatone, Governolo*, 3° dipartimento.

4ª classe: dislocamento inferiore a 1000 tonnellate: *Garigliano, Atlante, Tevere*, 1° dipartimento — *Vedetta, A. Barbarigo, M. Colonna, Castore, Polluce, Chioggia, Mestre, Marano, Verde*, 2° dipartimento — *Archimede, Galileo, S. Veniero, A. Provana, Miseno, Palinuro, Sesia, Ercole*, 3° dipartimento.

Navi d'uso locale nei porti militari.

In queste sono compresi tanto gli antichi e grandi bastimenti da guerra e da trasporto non più in attività di servizio, quanto le navi più piccole, i rimorchiatori e le betta.

Sono in tutto: 40 navi al 1° dipartimento, 23 al 2°, 12 al 3°.

Riepilogando, la nostra flotta si compone: di 52 navi da battaglia, delle quali 19 superiori alle 9000 tonnellate, di 151 torpediniere, di 44 navi sussidiarie e di 75 navi di uso locale nei porti militari.

SPORT

La corsa podestre di 60 chilometri.

La Società escursionisti *I pionieri della pace* aveva fissato la giornata di ieri per l'annunciata corsa pedestre di 60 chilometri sul percorso Torino (barriera di Francia)-Rivoli-Avigliana-Trana-Bruino-Orbassano-Beinasco-Torino (barriera d'Orbassano).

Gli iscritti furono 63 e i partenti che si trovarono ieri prima delle ore 7 alla barriera di Francia furono 50, fra cui uomini fatti e giovinetti, uno o due corridori di professione e studenti e commessi imberbi, un medico, ecc.

Il cielo nuvoloso, la temperatura fresca, le strade non polverose, perchè bagnate dalla pioggia di sabato, tutto favorì i camminatori.

Molta gente, fra cui numerosi parenti ed amici dei corridori, assistette alla partenza. Prestavano servizio d'ordine guardie municipali e di Questura.

Munito ogni camminatore d'un numero di riconoscimento, il segnale di partenza fu dato alle 7 1⁄2 precise, e i 50 si avviarono tutti di corsa per la lunga ed ampia strada di Rivoli.

Lungo il percorso erano stabiliti numerosi posti di controllo; inoltre una dozzina di velocipedisti del Bicicluttisti-Club s'erano incaricati di perlustrare la via.

Passiamo ora alla barriera d'Orbassano, dove, presso il *Ristorante L. Sogno*, è stabilito il traguardo.

Alle 12 in punto è giunto il trionfatore della corsa, il giovane studente dell'Istituto tecnico Paolo Bergoglio, assai applaudito ed in ottime condizioni.

Lo ricevettero il signor Paolo Bobotti ed altri membri del Comitato con un medico che erasi colà recato per ogni evenienza e che fu ben contento di non aver nulla da fare perchè i corridori giunsero tutti in condizioni relativamente ottime.

Il Bergoglio ha fatto di corsa i primi 32 chilometri, cioè fino a Bruino, ed ha percorsi i 60 chilometri in ore 4,30'. Il 1° premio da lui vinto consiste in un vaso di bronzo.

Giunsero in seguito: 2° Audisio Carlo (alle ore 12,20); 3° Fino Cesare (12,26); 4° Vianzino Alberto (12,47) pure studenti; 5° Cavaglià Carlo (13,4); 6° Donetti Giorgio (13,7) ed altri ancora, sempre nel tempo massimo che era stabilito in 7 ore.

Dopo il Vianzino sarebbero giunti veramente altri due corridori qui non menzionati; ma il primo, certo Pe..... Francesco, venne squalificato perchè avrebbe percorso un tratto di via in bicicletta, e il secondo, tal Pe..... Alfredo, fu squalificato perchè sarebbe salito per poco in una carrozza.

In seguito furono ancora squalificati altri due camminatori, Gr..... e Mo.....

I corridori giungevano al traguardo applauditi dalla folla ed allunati da amici a piedi od in bicicletta. Tutti venivano immediatamente fatti salire in una camera, dove il medico li esaminava e venivano serviti di marsala, di brodo, di bibite, ecc.

Un convegno ciclistico a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

« Ha fatto ottima impressione qui la notizia del convegno ciclistico che si terrà a Vercelli il 14 ottobre, auspice l'*Unione Sportiva*, cronaca [...]istica di Torino.

« Si vuol far convenire in Vercelli per una gita di piacere i velocipedisti di Torino, di Milano, d'Ivrea, di Biella, di Novara, del Lago, ecc., i quali passerebbero coi nostri una fraterna giornata.

« L'idea è gentile, e gli ospiti troveranno qui certo un'accoglienza simpatica. Onde è ad augurarsi che il progetto si realizzi e trovi molti aderenti.

« Nel programma vi sarebbero anche un gran banchetto ed una festa da ballo. »

Tina Di Lorenzo socia del Biciclettisti-Club Torinese.

Nella seduta del 28 ora scorso settembre i soci del nostro Biciclettisti-Club accolsero ad unanimità di voti la dimanda d'ammissione fra i suoi fatta dall'egregia e gentile attrice Tina Di Lorenzo.

ARTI E SCIENZE

Il concerto di Teresa Tua A GIAVENO.

La giornata era grigia e fredda. Tutt'intorno le cime delle montagne più vicine biancheggiavano per la neve caduta nella notte. Il paesaggio aveva quel colore un po' triste che è proprio in certe giornate dell'autunno e che fa presentire il verno.... Cionnonostante il paesaggio aveva attrattive e bellezze [...] e metteva nell'animo quel sottile senso di mestizia che è tanto propizio a una preparazione artistica. Giaveno aveva la sua solita animazione festiva in mezzo alla corona dei suoi poggi..... In questo ambiente ieri si è compiuta una di quelle feste dell'arte quali non sempre i così detti grandi centri hanno la fortuna di produrre.

In una vasta sala dell'Istituto professionale Pacchiotti — che è stupendo per ogni riguardo — ha avuto luogo un concerto offerto (a incremento del fondo per le Cucine economiche) dalla signora Teresa Tua (contessa Franchi-Verney) con la cortese cooperazione della marchesa Teresa Pallavicino-Pastore e della signorina Severina Verri. Come si vede, la nobiltà del nome e il valore dell'arte.

Ad ascoltare ed applaudire queste tre gentili donne era accorso un pubblico degno di esse: da tutti i paesi, da tutte le ville circostanti e da Torino ancora s'eran dato convegno signore colte ed eleganti e personaggi autorevoli per grado e per sapere e giovani e signorine numerosissimi. Quel che si dice un bel pubblico.

La sala vasta, come abbiamo detto, era piena zeppa così che può arguirsi che alla cassetta benefica ne sia venuto un buon introito, così come era negli scopi delle concertiste e degli ordinatori. Il concerto è incominciato alle ore 15 precise con esattezza lodevole e si svolse, in mezzo al più religioso silenzio, con ogni cura e nel massimo ordine: cosa questa notevole e della quale va dato il debito elogio ai signori del Comitato, che presiedettero alla festa.

Che diremo del concerto per quel che riflette la parte artistica? Diremo che è stato sotto ogni aspetto una nuova vittoria dell'arte musicale e — facciamo onore alla grande violinista — un novello trionfo di Teresa Tua? Ci pare di ripetere cose troppe volte ridette col rischio di rimanere forse al disotto delle impressioni riportate dall'uditorio.

Teresa Tua noi abbiamo avuto la fortuna di sentirla per la prima volta in Italia, qui a Torino, quando, fanciulla ancora, era reduce dalle premiazioni e dagli allori conseguiti nel Conservatorio di Parigi. Quella prima volta fu la rivelazione di una stella nuova. Chi scrive queste poche righe non ha mai dimenticato e non dimenticherà mai una scena piena di commozione artistica veduta nell'Istituto pei ciechi, là fra quei poveri fanciulli, a cui Dio ha chiuso gli occhi alla vista della luce e ha aperto le anime alle luminose sensazioni dell'arte. Quei poveri ciechi, commossi, entusiasmati dal dolce suono della buona fanciulla, le si serravano intorno baciandone le mani e le vesti come a una immagine sacra, la pia immagine della grande arte.

Da quel giorno, quanti passi nel cammino erto ma glorioso dell'arte e quanti trionfi — quella fanciulla. Ora che la fanciulla è donna, il sapiente violino tace nella quiete domestica, o se talvolta riprende il suo canto, è, come ieri, per concorrere a un'opera di carità. Onore a Teresa Tua.

Cooperarono, nell'impresa gentile, due altre donne: la marchesa Pallavicino e la signorina Verri: una distinta dilettante del canto e una valorosa pianista che nella nostra città ha nome alto e onorato nell'arte.

La marchesa Pallavicino ha cantato, con voce bella, intonata, simpatica, con sentimento e passione, due romanze, una del Gounod, *La sera*, e una del Tosti, *Oh! quanto l'amerei*..... La signorina Verri ha accompagnato la Tua nell'*Andante e variazioni della sonata in « la »* del Beethoven, un *Capriccio brillante* del Mendelssohn, un pezzo dello Schumann e una tarantella del Moskowski da pari sua. L'agilità, la forza, il sentimento, l'intuizione musicale sono le doti principali di questa giovane e forte pianista, che ieri mise nell'esecuzione tutta l'anima sua.

Ebbero entrambe applausi e ovazioni cordiali.

Della Tua diremo soltanto che fu pari all'altezza del suo nome. Ormai il dire della mirabile arcata di questa artista, che cava dal violino accenti e voci di passione umana, porta necessariamente alla ripetizione. Non ci fermeremo quindi a dire partitamente nè della *Deuxième air varié* del Vieuxtemps, nè della *Romanza* dello Swendsen e della *Polonese* del Wieniawski, ma fermeremo soltanto la nostra attenzione sur una *Berceuse* e un *Baccanale* di Marco Enrico Bossi.

Queste due nuovissime composizioni fanno parte di una *suite* ancora inedita del fortissimo musicista lombardo ora universalmente apprezzato come autore e come organista veramente eccelso. Questa *suite* si apre con una *romanza* che è una appassionata espansione melodica e con una scenetta di carattere *Sur le gazon* che è un vago ricordo dello squisito lepidismo schumanniano del genere: ed è un peccato che la lunghezza del programma non abbia concesso la rivelazione di questi due deliziosi gioielli, che saranno una gradita *novità*..... per un'altra volta. La *Berceuse* ed il *Baccanale* interpretati ieri per la prima volta dalla Tua entreranno certo subito in repertorio perchè hanno pregi di ispirazione e di fattura eccezionali: la *Berceuse* è un ricamo finissimo, delicato, un pensiero originale sviluppato con una incomparabile eleganza di processo armonico, è un vero poemetto che vi suscita nell'animo le impressioni più soavi; e come contrasto di potente efficacia la *Scena bacchica* tien dietro irrompendo con vigorosa affermazione di ritmo ternario, calorosa, sempre più animata di movimento e di episodii, chiusa da una vertiginosa scala di due ottave di effetto nuovissimo.

E' si noti che questi lavori del Bossi non appartengono punto alla categoria meccanicamente difficile per violino; non vi sono punti di materiale acrobatico pericolosi, ma naturalmente mettono a prova il sentimento musicale dell'artista che li deve colorire ed animare coll'interpretazione personale.

La Tua li ha resi con l'arte sua, che è sì efficace e possente, e l'uditorio li ha apprezzati e applauditi insieme con l'esecutrice, che ebbe i grandi onori del concerto.

Alle tre signore, fra gli applausi del pubblico, il Comitato offerse tre eleganti cestelli di fiori. Così tra i fiori si è chiusa questa festa che, nella fredda giornata d'autunno, riuscì a mettere tanto entusiasmo e tanto calore artistico negli animi nostri. B.

Teatro Alfieri. — L'ultima recita della Compagnia milanese ha chiamato ieri sera in teatro moltissimo pubblico, desideroso di acquistare da quel prodigo principe dell'umorismo che è il Ferravilla una buona provvista di buon umore.

Inutile aggiungere che la serata si [...] l'altezza dell'aspettativa e che il pubblico non è riuscito ad annoiarsi un solo momento.

Alla fine dello spettacolo con un applauso di saluto il pubblico si accomiatò dal Ferravilla e da tutti i suoi bravi attori ed attrici.

Domani sera il teatro verrà riaperto con la Compagnia equestre Guillaume.

Teatro Gerbino. — Per questa sera è annunciata un'altra novità: *Il maestro* del duca d'Andria Carafa.

È in due atti.

Teatro Rossini. — Stasera, lunedì, dopo parecchi mesi di assenza, verranno riaperti i battenti del teatro Rossini con la Compagnia piemontese diretta dall'attore [...]. Per la prima rappresentazione fu scelta la commedia di Giovanni Zoppis *Marianna Clarin*, che è uno dei più belli e geniali lavori del vecchio repertorio.

Scuola di recitazione M. Laetitia. — Al primo saggio dato in questa stagione dagli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia vi fu la solita ressa di pubblico con rappresentanza delle Autorità. L'intero programma procurò frequenti applausi e chiamate agli allievi tutti che l'interpretarono, nonchè al loro insegnante cav. Domenico Bassi. Il maggior successo lo riportarono *Estella* di Scribe, *Il salto della pecora* di Halevy e Meilhac, e lo scherzo del pubblicista Yorik *Cuor di padre*, ove si distinsero gli allievi signorine Valdata, Mombelli, Cervi, Ellena, Laratti, Imperatori, Brondolo, Ballauloro, Sala e Crovella, ed i signori Bertinaro, Ferrero, Zeppegno, Milani e gli esordienti Gamba e Porta.

Il concerto della Società « Cecilia ». — Abbiamo fatto cenno del concerto che doveva aver luogo ieri nel locale della Società *La Cecilia*.

La graziosa festa artistica riuscì molto bene mercè l'operosità dell'egregio maestro, signor E. Carbone, il buon volere dei soci componenti la Banda e la Corale, e il gentile concorso delle signorine A. Carbone e R. Ellena, pianiste, che eseguirono con vera arte alcuni pezzi a due ed a quattro mani.

Presero pure parte al concerto la signorina C. Dionigi (mezzo soprano) e il sig. G. Bellacoscia (tenore), che cantarono alcuni pezzi applauditi e bissati.

Ancora del pittore Gilli. — A proposito della morte del chiarese pittore Gilli, di cui abbiamo data la notizia nel numero di giovedì, persona amica del defunto ci scrive: « Negli ultimi anni il Gilli non lavorava più con molta lena in causa delle emanazioni degli acidi che molto nocevano alla di lui salute. L'ultimo suo lavoro d'incisione, cui attese con affetto pari al disinteresse, fu il ritratto del senatore Lorenzo Bruno, che eseguì magistralmente (e gratuitamente) perchè fosse venduto a beneficio delle Colonie alpine per fanciulli poveri, alla cui sede in via Arsenale, N. 11, il bellissimo lavoro è vendibile. »

Biblioteca nautica. — La Casa editrice L. Roux e C. ha pubblicato i due primi volumetti di una elegante e graziosa *Biblioteca della « Rivista Nautica »*: Carlo De Amezaga, *Sulla difesa delle nostre frontiere marittime*, ed Eugenio Bucci (E. Di Santafiora): *La squadra di riserva a Genova*. La competenza dei due egregi scrittori di cose marine, che inaugurano la nuova *Biblioteca*, è un bell'augurio all'iniziativa della « *Rivista Nautica* », che spera con questi estratti di rendere un utile servizio a coloro che s'interessano di speciali argomenti nautici. (Libreria Roux, Galleria Subalpina).

CRONACA

Esami elettorali. — Riceviamo:

« Si avvisa che nel giorno 7 del corrente ottobre, ore 8, nella scuola municipale della borgata Regio Parco, avrà luogo l'esperimento di esame di cui all'articolo 19 della legge elettorale, essendosi scelto per tal giorno quel locale per comodità di coloro che abitano in quelle vicinanze ed aderendo ad analoga richiesta dell'Autorità municipale.

« E. GATTI
« *Pretore del 7° Mandamento (Borgo Dora).* »

Asilo infantile Barriera di Milano. — La festa a beneficio di questo Asilo, che ebbe luogo nei giorni 23 e 24 scorsi, si è chiusa col seguente bilancio: Entrata lire 2339 65, uscita lire 1420 25; beneficio netto lire 919 30.

La Direzione dell'Asilo, lieta di questo proficuo risultato, ringrazia per nostro mezzo quanti concorsero al buon esito della festa.

Una festa popolare al R. Parco. — Il 14 e 15 p. v. ottobre, ricorrendo la festa patronale del R. Parco, la Direzione del locale Asilo Umberto I ha deliberato di organizzare delle feste popolari a beneficio della provvida istituzione. Il programma che si sta ora preparando riuscirà certo attraente.

Il nuovo parroco della Madonna del Pilone. — Don Bartolomeo Giordanengo, nuovo parroco della borgata della Madonna del Pilone, ha preso ieri possesso solenne della chiesa affidata alle sue cure. Per la circostanza la popolosa borgata si era vestita a festa con panneggiamenti, pennoni ed addobbi vari.

Una grave disgrazia nell'Istituto dei derelitti. — Ieri mattina, verso le 10 1⁄2, mentre i ragazzi si disponevano per l'uscita ed i più erano già scesi nel cortile, uno di essi, certo Scavarda, che si era attardato, si mosse di corsa verso la sua camerata per prendere il berretto che gli mancava. A metà di un corridoio s'incontrò con un altro ragazzo che veniva anch'esso di corsa dalla camerata per raggiungere i compagni nel cortile. I due ragazzi non riuscirono a scansarsi e cozzarono con le teste con tanta violenza che lo Scavarda, colpito alla tempia, cadde a terra fulminato mentre anche l'altro cadeva all'indietro senza però riportare alcuna lesione.

Morti sotto la tranvia. — Una grave e luttuosa disgrazia è accaduta ieri verso le 19,30 a Stupinigi, poco discosto dalla fermata della tranvia della Società Anonima delle Tranvie a vapore nella provincia di Torino.

Erano, come abbiamo detto, le 19,30 e un treno che, partito da Vinovo era diretto a Torino, si era appena allontanato dalla fermata di Stupinigi quando due braccianti ebbero la disgraziata idea di salire sul treno mentre era in moto. Collocatisi uno dal lato destro e l'altro dal sinistro del treno, cercarono di afferrarsi rispettivamente alle maniglie di una vettura, ma per loro sventura non riuscirono nel loro intento e, sospinti dall'urto del treno, precipitarono entrambi sotto le ruote della vettura.

Potete immaginarvi il senso di raccapriccio provato dai testimoni dell'orribile scena!

Il treno naturalmente fu fermato subito e tutti i viaggiatori col personale della tranvia si avvicinarono inorriditi ai due disgraziati giacenti in mezzo alla strada. Ma pur troppo per uno di essi ogni cura era inutile: l'infelice era già morto! L'altro, invece, respirava ancora affannosamente e fu più tardi constatato che aveva le gambe fratturate. Quest'ultimo fu portato immediatamente nel vicino Ospedale Umberto I, ma, malgrado le pietose ed amorevoli cure prestategli, verso le 4 1⁄2 andò a raggiungere il compagno nel regno della morte.

Le due infelici vittime della propria imprudenza sono certi Cavallo Giuseppe, d'anni 20, e Biletta Antonio, d'anni 28.

Velocipedisti in contravvenzione. — Ieri fu una giornata disgraziata pei velocipedisti. Volete sapere quante contravvenzioni hanno applicato le guardie municipali ai biciclettisti imprudenti? Cinque.

Apre la serie il signor Marotto Giuseppe, il quale in via Ponte Mosca investì e gettò a terra un bambino di 8 anni; segue il signor Camarotti Giovanni che nella stessa località ha urtato con la propria macchina una bambina di 8 anni; seguono ancora i signori Traverso Luigi, Bertoldo Domenico e Borasso Domenico, i quali in diverse località investirono altre persone, senza produrre loro, fortunatamente, alcun male, meno che al carrettiere Sacco Giuseppe (gettato a terra dal Borasso) il quale a quanto pare ha riportato alcune contusioni ad una gamba.

Arresti. — Furono tratti in arresto dagli agenti di P. S. due individui per mandato di cattura, uno per porto d'arma proibita, otto per ubbriachezza e disordini, uno per rivolta alle guardie, un minorenne fuggito di casa e una sacerdotessa di Venere per disordini.

Attenti all'orologio! — Certo Brunetti Giuseppe, abitante in via Giulia, N. 20, denunciò che ieri l'altro, in via Goffredo Mameli, fu da sconosciuti destramente derubato dell'orologio del valore di venti lire.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una catenella d'argento, una somma di denaro, uno scialle di lana, alcuni buoni di cassa, due mezzi biglietti da lire dieci, una fune, una fiaschetta, un velo da lutto, un sacchetto con ferri da maniscalco, un braccialetto di metallo giallo, un libretto personale militare, quattro specchi, una casseruola, un coltello, una giacca e un cappello, un portafoglio con passaporto.

Certa Tarizzo Maria trovò una borsa di lana da signora contenente un fermaglio d'oro e due pietre luccicanti con un portamonete ed una piccola somma. Ha consegnato il tutto alle guardie municipali.

Tomè Luigi consegnò ad una guardia civica un portamonete con una ventina di soldi.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1894.

NASCITE: 32: cioè maschi 17, femmine 15.

MATRIMONI: Audisio Giovanni con Arcasa Domenica — Barbero Ernesto con Provera Clotilde — Cassini Luigi con Rostagno Teresa — Cinquetti Antonio con Dequino Francesca — Comoglio Antonio con Grasso Emilia — Costa Giovanni con Tarlecco Anna — Molino Tommaso con Corno Francesca — Varetto Antonio con Verna Domenica.

MORTI: Gallino Rosa n. Re Tosa, d'anni 40, di Borgaro Torinese, casalinga, via Ormea, 12.
Bosso Ignazio Luigi, id. 57, di Torino, sellaio, via Drovetti, 26.
Costamagna Teresa n. Varani, id. 78, di Torino, sarta, via San Tommaso, 9.
Cornara Luigi, id. 70, di Casalli, famiglio, via Mazzini, 30.
Scavarda Pietro, id. 16, di Torino, conciatore, via Deposito, 11.
Michela Margherita n. Leone, id. 20, di Torino, casalinga, via Collegno, 11.
Bonadonna Ant. n. Rabaglino, id. 51, di Moncalvo.
Julio Secondina n. Panizza, id. 64, di Bioglio, casal.
Bruno Teresa, id. 21, di Carignano, contadina.
Devino Margh. n. Olivero, id. 48, di Savigliano.
Chiadò Petronilla, id. 21, di Torino, tessitrice.
Navone Anna v. Viazzi, id. 88, di Moncalieri, negoz.
Perino Giovanni, id. 60, di Netro, agiato.
Banchiero Eugenio, id. 9, di Castelvero d'Asti.
Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì, 1° ottobre.

GERBINO, o. 20 1⁄2 (Cª. drammatica Pasta-Di Lorenzo): *Un maestro*, comm.; *Sul pendio*, comm.; *Il Palelot*, farsa.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tomaita Campelli): *Orfeo all'inferno*, operetta; *Il sorgente Cleo*, operetta; *Cartouche*, operetta.

ROSSINI, o. 20 1⁄2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Marianna Clarin*, commedia; *L'eredità del pare d'me nona*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà: Susanna Schäffer, antipodis[...]; Lodani, equilibristi eccentrici. Laforgue-Mily, duettisti comici. Siviglia ed Elo Laura, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La giornata legale di lavoro. Il comm. Florio e il comm. Laganà.

(1, ore 8,15) — *L'Economista d'Italia*, occupandosi del voto emanato dal Congresso operaio di Cuneo, premesso che si tratta di un ritorno all'antico, quasi che la libertà non avesse dato i più rigogliosi frutti, scrive:

« È lecito il dubitare se dell'utilità di codesto intervento sia davvero, e dopo calmo e sereno ragionamento, persuasa la grande maggioranza degli operai italiani, o se piuttosto non si tratti di una questione, non sempre a fin di bene, sollevata da pochi ed inconsciamente e per seguire la corrente secondata dai più. Ma ciò di cui non è lecito dubitare si è che qualsiasi provvedimento rivolto ad intralciare la libertà del lavoro non può che riuscire inefficace ed avere per immancabile risultato di peggiorare le condizioni delle classi che vorrebbe favorire.

« Nessuno, cui non faccia difetto ogni senso di umanità, può respingere il desiderio di veder diminuita la fatica di chi deve vivere dell'opera delle proprie braccia, di veder ridotta la giornata di lavoro. Ma affinchè cotesta riduzione possa avvenire senza danno di coloro stessi per i quali è chiesta, è necessario che essa sia l'effetto di un armonico miglioramento di tutti gli elementi della produzione.

« Una riduzione della giornata di lavoro imposta per legge a tutte le industrie, senza riguardo alla loro condizione, senza che nessuno degli altri loro coefficienti sia migliorato, non può avere altro effetto che quello di diminuire la produzione, rendere più limitata la quantità delle cose utili al consumo; od in altri termini dar luogo ad un generale incarimento di tutti i prodotti, ad un aumento del costo della vita. E l'operaio, che non ha consumi superflui da limitare, dovrà restringere dolorosamente i consumi necessari. »

Dopo aver osservato che l'alleggerimento del lavoro degli operai e il miglioramento del loro salario bisogna cercarlo nel miglioramento e nel progresso delle industrie, mentre la violenza della legge non potrebbe che squilibrare, turbare, con danno di tutti, l'opera della produzione, conclude:

« È in un migliore e più razionale indirizzo economico, è in un saggio riordinamento, su basi di maggior semplicità, di tutto il nostro meccanismo amministrativo, è nella limitazione delle richieste fiscali e nella più equa distribuzione di esse che si troveranno gli elementi di un rapido e vigoroso progresso industriale, dal quale soltanto il lavoro potrà ottenere migliori condizioni e più alta rimunerazione. »

— Lo stesso *Economista* smentisce che siano sorti dissensi fra il comm. Florio e il commendatore Laganà, e che quest'ultimo lasci la Direzione della Società di Navigazione Generale Italiana. « Il migliore e più perfetto accordo — dice — regna fra i due egregi uomini. »

Le ultime manovre navali.

(1, ore 10) — Siccome alle ultime esercitazioni navali, cui assistette l'on. Brin, vennero da taluni giornali attribuiti scopi di studio, in relazione con l'ingegneria navale, così il Ministero della marina fa pubblicare che non ebbero altro scopo che l'istruzione dei comandanti, degli ufficiali e degli equipaggi.

Un infame omicidio.

(1, ore 8,50) — Le feste popolari di ieri nel Rione Campo Marzio vennero guastate dalla pioggia e funestate da un fatto di sangue. In via Urbana, il friggitore Pietro Germiniani, ex-dragone del Papa, avendo redarguito un individuo dal quale era stato urtato, ne ricevera una coltellata alla carotide che lo rendeva cadavere. L'omicida fuggì e rimase sconosciuto.

Un dispaccio di re Umberto ai capitani reggenti di San Marino.

SAN MARINO (S.g.) 30. Il Re rispose al telegramma dei capitani reggenti col seguente telegramma:

« Ringrazio le eccellenze vostre, anche da parte della Regina, dei sentimenti che si espressero a nome della serenissima Repubblica di San Marino in occasione dell'inaugurazione del nuovo Palazzo governativo. Vivamente mi compiaccio che il mio busto e quello della mia Augusta Consorte attestino alla Repubblica l'affetto che in me è vivissimo per essa e che ereditai dal fu mio padre. Associandomi alla gioia di questo giorno, faccio voti sinceri per la prosperità di codesto popolo, la cui memoria sono pure una secolare gloria.

« *Firmato:* UMBERTO. »

L'accademia musicale, a cui intervennero la Reggenza e le Autorità riuscì, splendida. Il teatro era gremito.

Il ministro Barazzuoli lascia Genova.

GENOVA (S.g.) 1. Barazzuoli offre stamattina una colazione ai deputati liguri ed alle principali Autorità. Nel pomeriggio parte per Torino.

L'ambasciatore Tornielli.

LONDRA (S.g.) 1. Tornielli è ritornato. Si recherà oggi al Foreign Office.

Il Gabinetto Bulgaro.

SOFIA (S.g.) 1. Tontscheff fu eletto a Balabatina. Con decreto il principe nominò Velitcheff ministro dei lavori; Pecheff, della giustizia; Radoslavow, istruzione. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli.

Le Cortes portoghesi.

LISBONA (S.g.) 1. Le Cortes si aprirono oggi.

Inondazioni nell'America centrale.

MADRID (S.g.) 30. Si ha dall'Avana che, in seguito alle pioggie, accaddero inondazioni quasi generali in tutta l'isola di Cuba. Numerose vittime, specie a Sagua la Grande.

NEW-YORK (S.g.) 1. Le pioggie torrenziali devastarono il paese tra Caracas e Valencia. I raccolti furono distrutti. Numerose vittime.

163 sott'ufficiali tedeschi agli arresti.

BERLINO (S.g.) 1. La *Post* annunzia sotto riserva che 163 sott'ufficiali della Scuola superiore pirotecnica furono tradotti la scorsa notte nella fortezza di Magdeburgo. Secondo i giornali, tale provvedimento si è preso perchè essendosi nella Scuola distribuiti opuscoli socialisti non si è potuto scoprire il colpevole.

Il contrabbando di guerra in China.

SHANGHAI (S.g.) 1. Il vapore *Parthia*, sequestrato per contrabbando di guerra, fu rilasciato, ma subirà una nuova perquisizione al suo arrivo a Shanghai.

Il cardinale Svampa prende possesso della diocesi di Bologna.

Bologna, 30 settembre.

Questa mattina nella nostra metropolitana ho assistito al solenne insediamento dell'arcivescovo cardinale Svampa.

La chiesa era affollatissima.

Il cardinale Svampa fece il suo ingresso sotto una pioggia dirotta e fra due fittissime ali di popolo acclamante.

Nell'interno della chiesa prestavano servizio le guardie municipali e i carabinieri; ma non avvenne alcun disordine.

La solennità religiosa fu veramente splendida, come, del resto, si prevedeva.

Il vescovo Zoccoli, reggente l'archidiocesi, ha pubblicato una pastorale al clero, la forma della quale è molto temperata, conciliativa, se non letterariamente eletta.

Ieri l'arcivescovo ricevette la visita di molte notabilità e del clero; fu anche a visitarlo il sindaco Dall'Olio, col quale monsignore si trattenne circa un'ora in cordiale conversazione.

Borsa Ufficiale.

1° ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 67 1⁄2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1⁄2	108 65 — 108 75 —	— — — —
Svizzera —	108 62 1⁄2 108 72 1⁄2	— — — —
Londra — 2	27 39 — 27 41 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 134 45 — 134 55 —	
	lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1⁄2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1⁄2.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre — Se si pongono a crogiuolo tutte le riviste settimanali e le opinioni diverse sulla situazione e sulla tendenza, ne risulta: pesantezza ed incertezza.

Ciò non vuol dire che la liquidazione di Parigi debba corrispondere alle predizioni che anzi suole smentirle: d'altronde esse sono troppo interessate per poter acquistar credenza.

Intanto stamane la Rendita rimase piuttosto fiacca; per contro ricercatissimi i Ferroviari un poco meno causa la deficienza dei venditori.

Titubante il resto e benignamente debole il cambio a 108 70.

Rendita per contanti 90 70, 90 65.
Rendita per fine corr. 90 92 1⁄2, 90 90, 90 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	689 — 687 50		C. Cavour	802 —	— —
Ferr. Med.	491 — 492 —		Cr. F.S.P.	801 —	— —
Sec Sarde	270 — — —			ex 10 69.	
C. Mob.	120 — — —		Sarde C.	286 —	— —
Torino	147 — 147 50			ex 10 67.	
Ind.	150 — — —		F. It. 3 0⁄0	270 —	— —
Cartiera It.	418 — — —		F. S. 4 0⁄0	436 —	— —
Lane	336 — — —		F.S.Sarda	374 —	— —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 418 ex 10 69.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 1° ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 3000, da L. 1 60 a 2 00.
Id. Barbera mg. 1000, da L. 1 80 a 2 20.
Alessandria — Uvaggi mg. 350, da L. 1 90 a 1 80.
Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 00.
Id. Uve comuni da L. 1 40 a 1 65.
In tutto mg. 10,000.
Canelli — Barbera mg. 8368, da L. 2 30 a 2 85.
Id. Moscati mg. 1114, L. 2 50.
Id. Uvaggi mg. 300.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 9000, da L. 1 45 a 1 75.
Chieri — Freise mg. 14,000, da L. 1 80 a 2 10.
Torino — Uvaggi mg. 1000, da L. 2 50 a 2 60.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.
30 settembre.
Moncalieri — Uvaggi mg. 1350, da L. 1 55 a 1 75.

Osservatorio di Torino. — 30 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +9,0. Massima +14,4.
Acqua caduta mm. 0,0.
2 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 20; tramonta a ore 18, minuti 8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13**, piano primo — TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2995 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

Scuola Commerciale Internazionale
ALESSANDRO VOLTA
Direzione centrale in TORINO
Piazza Bodoni, n. 7.
Nuova grandiosa istituzione commerciale divisa in quattro corsi, **unica in Europa:** 1° anno a *Torino*; 2° a *Ginevra*; 3° a *Zurigo*; 4° a *Londra*. — Corso preparatorio a Torino. — **Pensionato.** — Apertura **5 novembre p. v.** in Torino del Corso preparatorio (Retta L. 700, esterni L. 150) e del 1° anno (Retta L. 800, esterni L. 250). — **N. 12 posti semi-gratuiti interni** (L. 350 annue). — **N. 12 posti semi-gratuiti esterni** (L. 75 e 125 annue). — *Domandare programmi alla Direzione in Torino.*
8701 Direttore: Prof. **V. De Camino.**

Per la vendemmia.

Glencometri a tre scale per la determinazione dello zucchero nel mosto e relativo alcool che avrà il vino fatto, muniti di relativa boretta in astuccio di legno, tascabile . . . L. 5 —
Spediti per pacco postale . . . » 5 60
Forbici speciali da vendemmia a punta . . » 1 —
Acuminata ed apertura a molla . . . » 1 50
Pigiatoi da uva di differenti sistemi da L. 37 a » 170 —
Pigiatoio-diraspatore Bruggemann a forza centrifuga per la separazione completa dei grappi, perfetta pigiatura ed aereazione del mosto. **Torchi per vinacce** a leva multipla, sistema *Mabille* perfezionato, con bacino in ghisa a vite centrale e con architrave su colonne in ferro a vite discendente di varie grandezze.
Tappi idraulici per la fermentazione tumultuosa e **Tappi ad anello-valvola** per la seconda fermentazione lenta.
Pompe travasatrici di varia portata e **Tubi in gomma** per la condotta del vino.

Verrà spedito **gratis** *a richiesta il listino dei prezzi con figure, dal*
Premiato Stabilimento Agrario
ENRICO BARBERO e C^ia^
Via Urbano Rattazzi, 5 — Torino
Rimpetto piazza Lagrange. 3790

DA VENDERE:
1° Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna att'gua di giornate 7,62 (questa, occorrendo, anche separatamente).
2° Casa signorile con annesso giardino.
3° Due piccole case ad uso d'affitto.
4° Cascina di giornate 117,8) (att. ri 44,68).
5° Id. » 116,48 (id. 44,27).
6° Id. » 96,95 (id. 36,47).
7° Id. » 81,68 (id. 32,80).
8° Id. » 66,17 (id. 25,15).
Il tutto situato in territorio di **Saluzzo.** — Le cascine sono poste nelle migliori regioni agricole. Ciascuna di esse è costituita da un solo appezzamento e fruisce di un'abbondante irrigazione.
Per le trattative rivolg. in **Saluzzo** al geom. *Gaspare Vigliani* via Torino, n. 10. C 8555

Liquidazione volontaria

di oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2002
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof^re^ *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. H 1204 F

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 3 in più il mq.
in opera e garantiti. [illegible]
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.**

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A TORINO, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — *R. Bocker*, p^a^ Carlo Felice — *Ricco e Gari*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti s^re^ Torelli*, v. Roma, 18 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 8 e 6. M^o^ 5.
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

GRANDE SUCCESSO!
Bicicletta americana
REMINGTON
della **Remington Arms Company** di **New-York.**
La più splendida nella forma; la più scorrevole, la meglio costruita, la più solida di tutte le bici clette del mondo.
Catalogo speciale **gratis** *a richiesta presso il rappresentante generale*
CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14** TORINO

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.
50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole **sono assolutamente preferibili** pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Torinese.*
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 60 V

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1001 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procur. *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Due o tre camere
vuote o mobiliate
con passaggio libero, da affittare pel **15 ottobre. - Via Barbaroux, 7.**

Da affittare al presente
Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 12. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 5638

Signora vedova
prenderebbe in pensione ragazze e ragazzi dai 7 ai 14 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta **60**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Pensione per studenti.
Dirigersi dal portinaio via dei Fiori, n. 22 o 24. C 3800

Professore francese. Prezzi eccezionali. — Via Genova, 27. C 3851

MEDAGLIA D'ORO
all'Esp^ne^ Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
PEL CONGRESSO DELL'IGIENE.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. **1,50.** — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1067 R

MAGAZZINO LEGNAMI
del Tirolo
Prezzi di concorrenza ridotti
I. SALVADORI e C.
TORINO 3548
Via Massena, n. 40.

Ufficiale in congedo
giovane, robusto, conosce bene lingue francese, tedesca, contabilità, cerca posto cassiere, segretario, istitutore Collegio-Convitto, anche estero. Disponibile 1° ottobre. Ottimi documenti. — GINO G., Vincenzo Monti, 19, **Milano.** C 881

Non più Malattie Veneree

Guarite radicalmente a dati certi, il più delle volte, in 48 ore, specialmente gli scoli e le ulceri di qualsiasi data in ambo i sessi, ed in 10 o 12 giorni le uretriti, incontinenza di urina, fiori bianchi, ecc., ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, sinora pure ritenuti incurabili, il tutto col solo uso dell'Iniezione ed i Confetti vegetali Costanzi a base di lang. 20, tanni g. 1 per ogni boccetta e trem. 30 c. per ogni confetto. Presso l'inventore in Napoli - via Mergellina, 6 - è visibile in tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. un'impareggiabile collezione di oltre diecimila attestati fra certificati medici e lettere di ammalati guariti, moltissimi dei quali cronici da 20 e più anni. A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo: MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agli increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore e ciò, non solo rispetto all'esito, quanto anche per assicurare l'assoluta innocuità di detti medicinali, per l'interessante ragione che l'Iniezione, invece d'irritare, rinforza il canale dell'uretra, ed i Confetti, anzichè diminuire, aumentano mirabilmente l'appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l'inappetenza. Essendo inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno, ed all'Estero negli Stati seguenti, i cui depositari si notificano a semplice richiesta di quei connazionali che vogliono fare risparmio di spesa di recapito, specialmente per dove il trasporto è marittimo. — Detti Stati sono: Francia, Inghilterra, Austria, New-York, Chili, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà, Messico, Turchia, Svizzera, Egitto, Tunisi e Marocco.
Si ricercano altri Rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni. — Prezzo unico in Italia ed all'estero: Boccetta Iniezione L. 5, con siringa speciale L. 5 30. — Scatola da 30 Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, L. 3 80. — Roob depurativo e rinfrescativo del sangue, flacon L. 3. — Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione.
Per evitare contraffazioni al più delle volte dannose, esigere scrupolosamente in ogni scatola o boccetta un'etichetta dorata colla firma autografa in nero: *A. COSTANZI*, più un timbro a secco della grandezza di due centesimi con stemma rosso su fondo nero per ogni boccetta tanto d'Iniezione che di Roob, chiusa in apposito astuccio, e due in ogni scatola.
Rimettendo l'importo di 4 scatole o di 4 boccette direttamente all'inventore in Napoli, questi ne spedisce ovunque franco di spesa postale. — Per ordinazioni inferiori a quanto sopra, aggiungere C^mi^ 80 per l'Italia e L. 2 per l'Estero (Europa Centrale), avvertendo che l'inventore non spedisce meno di due scatole o due boccette sia d'Iniezione che di Roob. — Per soli schiarimenti in lettera unire L. 5. Vi garantisce la massima segretezza.
Pei medicinali acquistati non direttamente dall'inventore, conservare le rispettive etichette, onde potere, in caso d'insuccesso, spedirle al suo indirizzo in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. 0403 R

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programmi a richiesta e schiarimenti presso
3149 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

Da vendere presso **Pont Canavese:** Edifici per fusione di ferro e di rame e per abitazione, con dipendenze, siti e con acqua motrice perenne di concessione regolare, perpetua, con lieve canone. — Rivolgersi al notaio PATRITO in **Torino,** via Stampatori, n. 25. C 3827

DA VENDERE
per cessazione di commercio
Antico ed avviatissimo **Albergo.**
Rivolgersi al sig. BIANCHI cav. LORENZO, **Argentera.**

Persona distinta
istruita, pratica, che può dare di se le migliori informazioni e cauzione, assumerebbe volentieri l'amministrazione di privata Azienda anche importante.
Offerte alla **Cassetta 31, Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 3810

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Laggiù non ancora, certo Milano-Firenze-Roma? Felicitazioni. C 3903

Vittoria. Pregoti perdonare lontananza forzata affari. Amoti costantemente. Daraimi notizie care, soffrendone silenzio immensamente triste. C 3950

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 32, Southampton Row, Londra. 2529 M

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 21

Esame di Chimica.
Preparazione **rapidissima** pel prossimo esame universitario di chimica generale.
Rivolgersi al dott. in chimica LUIGI GARZINO, libero docente, corso del Valentino, 33, Torino. C 3800

SIGNORA
dà lezioni francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 24. C 3861

Incanto di mobili
Martedì 2 ottobre e giorni seguenti, in via Barbaroux, 2, nel cortile. Si esporranno letti in ferro, legno, sofà, sedie, tappeti, materassi, ecc. C 3893

L'APPETITO

è il termometro della buona salute, perchè quando si mangia bene e si digerisce meglio si può essere certo di godere perfetta salute. Mille sofferenze fanno perdere l'appetito, rendono stentata la digestione. Gli ammalati spesso non sanno spiegare la ragione di un tal fatto perchè tutte le cure con genzianella, legno quassio, china, noce vomica, rabarbaro, calamo aromatico ed altre sostanze rimangono infruttuose. Ora, dopo immensa esperienza è stato constatato che l'appetito e la digestione si perdono quando difetta nell'organismo un qualche elemento essenziale, come fosforo, ferro, manganese, calce. È per questo che il ***Rigeneratore Lombardi e Contardi*** ha ottenuto nella pratica risultati straordinariamente splendidi, rimettendo le forze perdute, dando eccellente appetito, modificando radicalmente la stentata digestione. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio che deve darsi ai bambini per consolidare le loro ossa, aiutare il loro sviluppo, combattere ogni principio di scrofola, rachitide, linfatismo, tubercolosi, ecc. Il ***Rigeneratore*** è il rimedio delle giovinette pallide, con disturbate funzioni mestruali, con molta debolezza, palpitazione, ecc., perchè combatte l'anemia, e ridonando l'appetito rimette le forze, regolarizza le funzioni. Il ***Rigeneratore,*** dopo abusi di piaceri, dopo patemi d'animo o dispiaceri, è la leva potente che ristabilisce l'equilibrio nell'organismo somministrando sotto forma piacevole e completamente assimilabile il fosforo, il ferro, il manganese, la calce. Il ***Rigeneratore*** è un rimedio a base assolutamente scientifica, quindi deve giovare sempre che se ne intraprenda la cura. Per gli increduli ci piace riferire un ultimo spontaneo attestato autografo su cartolina postale:

« Arona, 11-6-1894. Preg^mi^ Sig^ri^ Lombardi e Contardi. Mi faccio un dovere di presentarle i più vivi ringraziamenti pel rimedio tanto efficace qual è il suo Rigeneratore. Da **molto tempo** sofferente di debolezza estrema, difficile digestione, nulla appetito, e con due soli flacon del suddetto ne fui completamente ristabilita; mai non ebbi a conoscere specifico migliore. » E così continua fino alla firma: Conti Regina, come nell'autografo a fianco.

Nessun dubbio quindi dell'efficacia del ***Rigeneratore,*** ed immenso vantaggio ne hanno ottenuto gli ammalati di diabete, poliuria, paralisi od altri disturbi nervosi, nevrostenia, ipocondria, atonia gastroenterica, diatesi urica, renella, gotta, impotenza, sterilità ed altre innumerevoli sofferenze dovute a cattivo scambio materiale per anormale costituzione del sangue.

Il **Rigeneratore** costa L. **3.** — Si spedisce nel Regno un flacon per L. **3 75**, quattro per L. **12** direttamente dalla Fabbrica **Lombardi e Contardi** *(Napoli) Sarno.* — Depositi principali: *Napoli*, Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni e C. *Venezia* Farm. Tranto; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Roma*, Colonnelli e Bordini; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Livorno*, Pacelli; *Torre Annunziata*, Aiello, ecc. — In *Torino*, Farmacia Centrale di G. Torta, via Roma, 2. 767 5

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.